LA FOX SEARCHLIGHT PICTURES
LA ENTERTAINMENT FARM
LA UTV MOTION PICTURES
PRESENTANO

UNA PRODUZIONE MIRABAI FILMS & CINE MOSAIC

UN FILM DI MIRA NAIR

IL DESTINO NEL NOME

নেমসেক

THE NAMESAKE

KAL PENN

TABU

IRRFAN KHAN

JACINDA BARRETT

ZULEIKHA ROBINSON

REGIA.....MIRA NAIR
SCENEGGIATURA.....SOONI TARAPOREVALA
TRATTO DAL ROMANZO DI.....JHUMPA LAHIRI
PRODUTTRICI.....LYDIA DEAN PILCHER
.....MIRA NAIR
PRODUTTORI ESECUTIVI .....YASUSHI KOTANI
.....TAIZO SON
.....RONNIE SCREWVALA
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA.....FREDERICK ELMES, ASC
SCENOGRAFIE .....STEPHANIE CARROLL
MONTAGGIO .....ALLYSON C. JOHNSON
CO-PRODUTTRICI.....LORI KEITH DOUGLAS
.....YUKIE KITO
.....ZARINA SCREWVALA
IDEAZIONE COSTUMI.....ARJUN BHASIN
MUSICHE.....NITIN SAWHNEY
SUPERVISIONE MUSICHE.....LINDA COHEN
CASTING.....CINDY TOLAN, CSA

Durata: 122 minuti

UNA TESTIMONIANZA DELLA REGISTA

Volevo tornare a fare un film su piccola scala, intimo e mobile, che fosse straordinariamente vicino alla mia realtà di persona sud-asiatica nell'America di oggi. Jhumpa Lahiri, vincitrice del premio Pulitzer per il libro L'interprete dei malanni (*Interpreter Of Maladies*), ha narrato una vicenda del genere proprio nel suo romanzo di esordio, L'omonimo, che è ora diventato questo film. La vicenda segue con profonda umanità il percorso di milioni di persone che hanno lasciato il loro mondo per un'altra vita, che sanno che cosa significhi mescolare le vecchie abitudini con la nuova realtà, che hanno abbandonato l'ombra dei genitori per trovare se stessi per la prima volta.

Non vedevo l'ora di osservare il mio popolo attraverso la macchina da presa, che si muove fluidamente tra New York e Calcutta. Il cast stellare include Kal Penn (**"American trip: Il primo viaggio non si scorda mai"** - *Harold And Kumar Go To White Castle* e **"Superman Returns"**) nel ruolo di Gogol, Tabu (**"Maqbool"**) che interpreta Ashima, Irrfan Khan (**"The Warrior"**, **"Maqbool"**) nei panni di Ashoke, Zuleikha Robinson (**"Oceano di fuoco - Hidalgo"**, **"Il mercante di Venezia"** - *The Merchant Of Venice*) è Moushumi e Jacinda Barrett (**"The Last Kiss"**, **"School For Scoundrels"**) è Maxine, la ragazza americana di Gogol.

Il look del film è più fotografico che fluido, più vicino a **"Paris, Texas"** che non a **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"**. Nelle riprese volevo mettere una bellezza crepuscolare tipica del Bengala di fronte all'austerità di un quadro di Mark Rothko a Manhattan. Volevo vederla salire languidamente verso la casa dell'amante, preparandosi al suo primo tradimento. Volevo un colpo d'occhio dei capelli neri di un bambino indiano in un mare di teste bianche. Speravo di catturare nel film il

momento in cui siamo inaspettatamente diventati adulti, la stranezza di dover seppellire un genitore in una terra straniera che è diventata la nostra casa.

Grazie alla colonna sonora di Nitin Sawhney e al mix eclettico di musica, dal classico Rabindra Sangeet di Tagore alle canzoni di protesta degli anni ’60, fino all'hip-hop contemporaneo mescolato al pop indiano, **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE** riflette l’attuale nuova generazione di giovani asiatici *cool* e l’impatto che sta avendo in America. Ho scritto una storia classica e struggente con una serie di colpi forti che induconco alla riflessione, catturando l’affanno gotico del vecchio Bengala che si scontra con il nuovo look pulsante dei giovani desi* di New York.

Mira Nair

*desi = originario del sud-est asiatico

SINOSSI

"Essere salvato dal treno distrutto è stato il primo miracolo della sua vita. Ma qui, adesso, adagiato tra le sue braccia, con quel peso da niente che però cambia tutto, c'è il secondo"

-- Jhumpa Lahiri, L'omonimo

IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE copre un arco di due generazioni e abbraccia due culture contrastanti e due modi di vedere molto diversi, che si scontrano per poi intrecciarsi teneramente, e pone in ultima analisi una domanda di scottante attualità: che cosa significa essere una famiglia americana?

Nel suo film ad oggi più personale, l'acclamata regista Mira Nair (**"La fiera della vanità"** - *Vanity Fair*, **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"**) traspone sullo schermo lo struggente e commovente romanzo best-seller di Jhumpa Lahiri L'omonimo (*The Namesake*), che ha conquistato il cuore dei lettori in tutto il mondo con l'esplorazione dei vincoli che uniscono e al tempo stesso legano le famiglie globali che affrontano le vicissitudini della vita dovute ai cambiamenti, ai conflitti e alle disgrazie.

Il film **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE**, che si svolge nelle ugualmente vivide e vibranti città di Calcutta e New York, è un dramma familiare che però si sofferma su una tipologia di famiglia americana non del tutto tradizionale: i Ganguli, giunti negli Stati Uniti dall'India per vivere in un mondo di opportunità illimitate e che devono confrontarsi con i pericoli e la confusione derivanti dal tentativo di dare un significato alla vita in una società nuova e sconcertante.

Poco dopo la celebrazione del loro matrimonio combinato, Ashoke (Irrfan Khan) e Ashima (Tabu) lasciano la soffocante Calcutta per approdare in un'invernale New York dove iniziano la loro vita insieme. I due sono praticamente sconosciuti l'uno all'altra, e Ashima si trova catapultata in un mondo nuovo e molto strano. La

vita della coppia prende una svolta decisiva quando nasce il loro figlio. Nella fretta di dargli un nome, Ashoke decide di chiamarlo Gogol, come il celebre autore russo: è un nome che ha un legame con un passato segreto e, come spera Ashoke, un futuro migliore. Ma la vita per lui non è facile come i genitori avevano sperato. Nei panni di un adolescente americano di prima generazione, Gogol (Kal Penn) deve imparare a tracciare una sottile linea di confine tra le radici bengalesi e l'americanità acquisita per poter trovare la sua identità. Mentre tenta di forgiare il proprio destino – rifiutando il nome, frequentando una ricca ragazza americana (Jacinda Barrett), decidendo di studiare architettura a Yale – i suoi genitori restano attaccati alle tradizioni bengalesi. Ma i loro percorsi continuano a intrecciarsi con conseguenze al tempo stesso comiche e manifestamente dolorose, finché Gogol inizia a vedere i legami tra il mondo che i suoi genitori si sono lasciati alle spalle e il nuovo mondo che si apre davanti a lui.

La Fox Searchlight Pictures presenta **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE**, diretto da Mira Nair e scritto da Sooni Taraporevala, basato sull'omonimo romanzo di Jhumpa Lahiri. Le produttrici sono Lydia Dean Pilcher e Mira Nair; Lori Keith Douglas, Yukie Kito e Zarina Screwvala sono le co-produttrici. La produzione esecutiva è stata curata da Yasushi Kotani, Taizo Son e Ronnie Screwvala. Il film è interpretato da Kal Penn, Tabu, Irrfan Khan, Jacinda Barrett e Zuleikha Robinson.

Per catturare le avventure ambientate in due delle città più affascinanti del mondo, è stato riunito un team di talenti che include il direttore della fotografia Frederick Elmes, ASC (**"Broken Flowers"**, **"Kinsey"**) e la scenografa Stephanie Carroll (che in precedenza ha collaborato con la Nair in **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"**). Il montaggio è stato realizzato da Allyson C. Johnson, mentre l'ideazione costumi è stata curata da Arjun Bhasin (**"Kama Sutra"** - *Kama Sutra: A Tale Of Love* e **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"** della Nair). Le musiche sono del compositore, autore, DJ e pioniere culturale Nitin Sawhney.

MIRA NAIR TROVA UNA STORIA PER LEI FAMILIARE

Bestseller internazionale e romanzo selezionato da *The New York Times, USA Today* ed *Entertainment Weekly* come uno dei migliori libri dell'anno, L'omonimo di Jhumpa Lahiri trasporta i lettori nella vita più intima di un'indimenticabile famiglia immigrata in America. Indio-americana cresciuta nel Rhode Island, la Lahiri ha attinto dal proprio cuore per dipanare un argomento che conosce perfettamente in ogni aspetto. Analogamente a quanto avvenuto con la raccolta di racconti vincitrice del premio Pulitzer L'interprete dei malanni (*The Interpreter of Maladies*), il romanzo di debutto della Lahiri è stato elogiato per il modo illuminante con cui analizza il significato dell'identità, dell'appartenenza, del divenire americani, oltre ai temi della morte, del matrimonio e dell'amore familiare, e ha toccato nel profondo i lettori di tutto il mondo e dai retroterra più eterogenei. Più di tutto, L'omonimo è stato celebrato come commovente ritratto dei sacrifici compiuti da una generazione per offrire successo e opportunità alla generazione successiva.

"Gabriel Byrne mi aveva parlato in toni entusiastici del romanzo L'omonimo mentre ero impegnata con il doppiaggio di **"La fiera della vanità"** (*Vanity Fair*), e già questa è stata una coincidenza incredibile, dal momento che stavo leggendo il romanzo proprio in quel periodo", ricorda la Nair. La regista è rimasta colpita dalla storia, in parte perché sembrava rispecchiare molto fedelmente la sua esperienza personale. "È la storia di una giovane ragazza che parte da Calcutta e approda a New York, che è quasi esattamente lo stesso mio percorso", osserva la regista. "Mi è sembrata una storia profondamente umana sui milioni di noi americani che abbiamo lasciato una casa per un'altra e abbiamo imparato che cosa significhi realmente mescolare il vecchio e il nuovo".

I film della Nair hanno spesso un contenuto multiculturale. La regista ha fatto il suo ingresso nel mondo cinematografico con **"Salaam Bombay!"**, una storia

straordinariamente incisiva su alcuni bambini di strada che cercano di sopravvivere in una baraccopoli di Bombay. Dopo di ciò, ha cambiato radicalmente indirizzo, spostandosi nel sud degli Stati Uniti per dirigere la commedia romantica indipendente **"Mississippi Masala"**, con Denzel Washington e Sarita Choudhoury. Da allora, i suoi film hanno esplorato i panorami più variati: da **"Kama Sutra"** (*Kama Sutra: A Tale Of Love*), ambientato nell'India del XVI secolo, a **"Hysterical Blindess"**, telefilm della HBO vincitore di un Golden-Globe®, la cui storia si svolge nel New Jersey degli anni '80; più di recente, la regista ha nuovamente cambiato orizzonte: dal racconto evocativo di una cerimonia nuziale multiculturale di **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"**, che ha vinto il Leone d'oro al Festival del cinema di Venezia, alla sontuosa versione cinematografica del classico **"La fiera della vanità"** (*Vanity Fair*), con la vincitrice di un Oscar® Reese Witherspoon nel ruolo di Becky Sharp.

Avendo ella stessa appena vissuto l'esperienza della perdita di un proprio caro, la Nair ha sentito molto vicina a sé la storia narrata dalla Lahiri. Come spiega la regista: "Di tutti i miei film, credo che **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE** sia quello più personale. Quando ho letto il libro di Jhumpa, mi è sembrato di incontrare una persona che comprendeva completamente il mio dolore, conosceva il mio stato d'animo e le esperienze che stavo vivendo, e mi sono detta che dovevo comprare immediatamente i diritti del romanzo".

La Nair è anche stata attratta dalla possibilità unica di poter delineare nel film le sue due città preferite, collocate l'una agli antipodi dell'altra: New York e Calcutta. "Avevo l'opportunità di unire questi due mondi emozionanti che conosco e amo e in cui ho vissuto tutta la vita", aggiunge la regista. "Volevo anche catturare visivamente il senso di vertigine e stordimento che provano gli immigranti che fisicamente si trovano in un luogo, mentre con l'anima sono altrove".

La partner di vecchia data della Nair, Lydia Dean Pilcher, ha capito immediatamente che L'omonimo era perfetto per diventare il nuovo progetto

professionale della regista. “Il romanzo aveva ovviamente un significato per Mira molto profondo e personale”, dichiara la Pilcher. “Questo era evidente anche nella fretta che lei aveva di avviare il progetto. Il contenuto del libro era fatto apposta per lei, che ha la rara abilità di prendere una storia particolare e trasformarla in una storia universale con cui tutti possono rapportarsi e da cui tutti possono imparare qualcosa”.

Per iniziare, la regista ha intervistato approfonditamente Jhumpa Lahiri e ha perfino fatto visita ai suoi familiari, per cogliere l’intensità e il lato più intimo dei personaggi, il loro retroterra e le sollecitazioni che provano vivendo in due mondi diversi. La Lahiri è stata conquistata dall’approccio della Nair. “Non credo che mi avrebbe interessato realizzare il film se il regista fosse stato chiunque altro”, afferma la scrittrice. “Ma provo una tale ammirazione per Mira e per il percorso che ha compiuto come regista in questo paese, presentando l’esperienza indiana in modo tanto fresco e innovativo, che la considero una vera e propria pioniera. È così piena di passione che ha trascinato sia me che la mia famiglia nel film!”.

Nell’avvicinarsi al film, la Nair voleva che la struttura della sceneggiatura fosse il più fedele possibile alla vicenda scritta dalla Lahiri. L’unico cambiamento di rilievo è stato di dare ad Ashima un passato da cantante, in modo da poter integrare nella storia la bellezza e l’emozione della musica indiana che lei tanto ama. La Nair ha coinvolto la sua amica e collaboratrice di vecchia data, la sceneggiatrice Sooni Taraporevala, con la quale aveva studiato ad Harvard e già lavorato in **“Salaam Bombay!”** e **“Mississippi Masala”**, per curare l’adattamento.

La Taraporevela ha trovato molto del lavoro già pronto, ma ha escogitato dei modi ingegnosi per trasformare la sottile prosa della Lahiri, dando un particolare tocco di immaginazione e dramma. “Sooni e io ci siamo scambiate appunti molto di frequente”, spiega la Nair commentando il processo. “Per me è assolutamente essenziale che nei miei film ci siano lacrime e risate, perciò abbiamo usato tutte le

opportunità a nostra disposizione per dare rilievo alle scene più umoristiche e commoventi del libro".

La Lahiri stessa è rimasta colpita dalla sceneggiatura realizzata. "Non pensavo che il mio libro potesse essere trasposto in un film", ammette la scrittrice. "È ricco di descrizioni e riassunti, ma Mira e Sooni avevano letto il libro con tale attenzione da riuscire a rendere il dialogo e l'azione che sono impliciti. Non avrei mai potuto dare questo effetto come autrice del romanzo, ma ciò che hanno realizzato loro funziona decisamente bene".

UN GIOVANE AMERICANO. . . DALL'INDIA: ECCO GOGOL GANGULI

Il cuore de **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE** è il personaggio di Gogol, un giovane americano nato da genitori bengalesi e con il pesante fardello del nome di un autore russo. Gogol è in cerca di una sua identità, data la confusione culturale in cui vive. Nel romanzo Gogol è un ribelle divertente, brillante e del tutto americano nei gusti e nell'aspetto, per cui i realizzatori del film hanno iniziato a cercare un attore americano di origine indiana che potesse rendere sullo schermo quel particolare mix multiculturale. Lo hanno trovato in Kal Penn, originario del New Jersey, che si è inizialmente imposto all'attenzione in alcune commedie, tra cui **"Maial College"** (*National Lampoon's Van Wilder*) e **"American trip – Il primo viaggio non si scorda mai"** (*Harold And Kumar Go To White Castle*), e più di recente ha recitato con Ashton Kutcher in **"Sballati d'amore"** (*A Lot Like Love*) e **"Superman Returns"**.

Per pura coincidenza, Penn è stato inizialmente attratto verso la recitazione dopo avere visto **"Mississippi Masala"** di Mira Nair da ragazzo, che gli ha fatto credere per la prima volta alla possibilità per un ragazzo con la faccia da indiano di diventare una stella del cinema.

Sebbene non avesse mai recitato in un ruolo di primo piano intenso o drammatico quanto quello di Gogol, Penn ha conquistato immediatamente i realizzatori del film. Come ricorda Lydia Pilcher: "Mira aveva sulle prime preso in considerazione alcuni attori di Bombay ma, durante il casting, è apparso chiaro quanto fosse fondamentale trovare un americano per interpretare Gogol. Kal è stato la scelta perfetta non solo perché è un bravo attore, ma anche perché capisce profondamente il personaggio. Trovarlo è stato un segno del destino".

La Nair commenta: "Kal mi ha commosso, ecco. È onesto e garbato ed è riuscito a catturare l'angoscia e la goffaggine di Gogol, e il suo processo di maturazione. È un ruolo emotivamente vicino a Kal, che ne vede i punti in comune con la storia della sua famiglia e delle sue origini. Fin dall'inizio, abbiamo avuto la chiara sensazione che il ruolo fosse suo e che lui l'avesse preso molto seriamente".

Nei panni di Gogol, Kal ha affrontato un viaggio particolarmente complicato: da adolescente esperto di *air guitar* a giovane adulto alle prese con le vicissitudini dell'amore, della perdita e del matrimonio. Kal ha letto il romanzo prima ancora di sapere che sarebbe stato girato il film e ha avuto una reazione molto emotiva alla vicenda. "Mi ha suscitato molte diverse emozioni, dalle risate alle lacrime", spiega l'attore. "Ho capito subito che la storia era assolutamente unica e speciale".

Quando ha saputo di avere l'opportunità d'interpretare Gogol, il richiamo è diventato irresistibile. "Ho visto Gogol come il mio Holden Caulfield", spiega Kal. "Ho capito che era la mia grande occasione per affermarmi come attore. E, sebbene Gogol sia piuttosto diverso da me sotto diversi aspetti, i suoi conflitti interiori per trovare un'identità vera mi hanno toccato nel profondo immediatamente".

Kal è stato attratto in particolare dall'idea di dare una prospettiva diversa alla classica storia americana di crescita e maturazione, che questa volta viene vista attraverso gli occhi di un immigrato di prima generazione. "Mi considero molto americano, ma credo che le storie sugli immigranti aiutino a delineare l'esperienza americana", spiega. "Una delle cose che mi piacciono di più nella vicenda è che

evidenzia l'illusorietà dell'idea tradizionale secondo cui i giovani americani hanno un particolare aspetto o una particolare tradizione che li identifichi. Penso che la vicenda ci riporti all'idea originaria dell'esperienza americana, cioè alle molteplici magnifiche storie delle persone che sono venute qui da tutto il mondo piene di speranze e di promesse".

Per mantenere la freschezza del personaggio, Kal ha deciso di non leggere neanche una riga dell'opera di Nikolai Gogol, in modo da essere proprio come Gogol Ganguli, cioè tagliato fuori da questa parte della sua storia. "Ero tentato, ma ho aspettato pazientemente fino alla fine della produzione per dedicarmi alla lettura dei racconti di Nikolai Gogol", aggiunge l'attore.

Man mano che Gogol cresce, Kal ha dovuto sottoporsi a svariate trasformazioni fisiche, di cui la più spettacolare è la scena in cui si rade la testa per esprimere sia il dolore di Gogol che il desiderio di recuperare le sue tradizioni culturali. "È un momento molto emozionante nella vita di Gogol, per cui sapevamo che non poteva funzionare soltanto ricorrendo al trucco", spiega Kal. "Ecco perché ho deciso di radermi veramente la testa. Alla fine, la scena è stata faticosa molto più dal punto di vista emotivo che fisico. I capelli ricrescono, ma l'esperienza che Gogol vive resterà per sempre dentro di lui".

Un'altra nuova esperienza per Kal è stata la visita al Taj Mahal, il celebre palazzo indiano dove Gogol prende una decisione importante riguardo al suo futuro. "Sono stato al Taj Mahal da piccolo ma non ne ho alcun ricordo, quindi è stato come se lo vedessi per la prima volta. Girare un film in uno dei luoghi più belli del mondo è stata un'esperienza emozionante", afferma. "La sua magnificenza imponente è indescrivibile".

Il cuore del viaggio di Gogol verso la maturità è anche nelle sue due diverse relazioni sentimentali: la prima con una ricca ragazza americana, interpretata da Jacinda Barrett, che accoglie Gogol nella sua ospitale famiglia; la seconda con un'ardente bengalese sexy e intellettuale, interpretata da Zuleikha Robinson, che

complica ulteriormente la sua vita. Anche questa duplice esperienza è stata per Kal Penn un'intrigante scoperta.

"Ho avuto l'opportunità di lavorare con due grandi donne bellissime e di talento", riassume Kal. "Mira poi ci ha permesso di esplorare approfonditamente e in modo organico i due diversi stili di relazione. Mi sono accorto di avere un ricco repertorio non verbale sia con Jacinda che con Zuleikha, e questo aiuta molto Gogol a capire la sua identità".

UN AMORE BENGALESE A NEW YORK: LA STORIA DI ASHOKE E ASHIMA

Se Gogol compie un'importante trasformazione nel corso degli anni, i suoi genitori Ashima e Ashoke cavalcano l'onda di un viaggio ancora più significativo: da nervosi sposi in un matrimonio combinato a immigranti sopraffatti dalla città di New York, da genitori in un quartiere periferico a coniugi profondamente innamorati alle prese con le maggiori sfide della loro vita.

Per Mira Nair la storia d'amore tra Ashoke e Ashima è un tema centrale nella storia de **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE**. "Il loro amore è profondo ma poco convenzionale", dichiara la regista. "Quando si sposano, sono dei completi sconosciuti l'uno per l'altra; poi, nel corso degli anni, li osserviamo mentre s'innamorano lentamente. Il loro amore non è fatto di frasi tenere o di bigliettini, ma si manifesta attraverso gli sguardi. È un amore avvolto nel rispetto delle apparenze, sotto le quali si celano calore, passione, umorismo e qualche stravaganza, come qualsiasi nuovo amore del giorno d'oggi".

Per il ruolo di Ashima, la Nair ha scelto una delle attrici indiane più amate e versatili, Tabu, che ha recitato in più di settanta film ed è una delle stelle più fulgide di Bollywood, al suo debutto a Hollywood con questo film. "Tabu è secondo me una delle più grandi attrici indiane, oltre ad essere un'interprete estremamente

coraggiosa", afferma la Nair. "È una delle poche attrici in grado di compiere una trasformazione tanto articolata: da incantevole, gioiosa e birichina ventitreenne con tutta la vita davanti a sé a donna di quarantotto anni con la riservatezza e la dignità di chi ha vissuto tutte le esperienze belle e difficili che la vita porta nel suo trascorrere".

La scrittrice Jhumpa Lahiri è rimasta molto colpita dal modo in cui Tabu ha reso il personaggio di Ashima. "Tabu ha trovato il giusto mix, rendendo Ashima vulnerabile, persa e addolorata per le esperienze che vive, e al tempo stesso resistente e forte come una vera superstite", afferma la Lahiri.

Anche Kal Penn si è commosso per l'interpretazione della sua devota madre resa da Tabu. "La cosa davvero sorprendente è quanto Tabu sia giovanile nella vita reale e, contemporaneamente, quando veste i panni di donna di mezza età, ho sentito scaturire da lei la sua forte presenza, la maturità e le esperienze di vita maturate. Riusciva a trasformarsi istantaneamente in questa splendida figura materna ed è sempre stato straordinario vederla lavorare".

Quanto a Tabu, l'attrice è stata inizialmente attratta dalla possibilità di lavorare con Mira Nair per la prima volta. "Ho sempre voluto fare qualcosa con lei", dichiara l'attrice, "perciò sono stata felice quando mi ha interpellata per il ruolo di Ashima. Avevo già letto il libro e sapevo che l'esperienza sarebbe stata meravigliosa, dato che il personaggio è centrale nella storia e affronta una gamma singolare di emozioni ed esperienze".

Nonostante il complesso e diverso percorso compiuto da Ashima, che si lascia l'India alle spalle per diventare un'americana di un sobborgo residenziale, Tabu si è avvicinata con facilità al personaggio. "Nel cuore è così profondamente indiana che mi sono identificata in lei", spiega l'attrice. "Non sono un'emigrante e mi sono sempre chiesta come riescano alcune persone a compiere queste difficili transizioni, trasferendosi in un nuovo paese in cui tutto è diverso, dove la famiglia, il matrimonio e le istituzioni hanno regole diverse. Ti devi creare una realtà

interamente nuova, cosa che è difficile da fare e interessante da immaginare. Ashima è una donna molto indiana, e deve trovare un modo per crearsi la propria famiglia negli Stati Uniti senza perdere se stessa".

Tabu ha inoltre apprezzato gli elementi universali presenti nel film. "Da un lato, **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE** è un film sull'America, dall'altro tratta un argomento che tocca tutti: la famiglia. Si rivolge alla moltitudine di persone provenienti da un'infinità di paesi che hanno fatto dell'America la propria casa, pur tentando di mantenere viva la cultura di origine e di trasmetterla alle generazioni successive. Credo che questa sia un'esperienza unica e straordinaria che interessi tutti noi".

Come attrice, Tabu ha particolarmente apprezzato il rapporto profondo che Ashima sviluppa con il marito Ashoke, interpretato da un'altra star di Bollywood, Khan, con il quale Tabu aveva già lavorato in India. "Il nostro ultimo film, **'Maqbool'**, era molto cupo e complesso, perciò sono stata felice di recitare insieme ne **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE** nei panni di una coppia innamorata e premurosa", afferma l'attrice. "Irrfan e io ci siamo trovati molto bene sul set e credo che ciò traspaia sullo schermo".

Forse la maggiore sfida per Tabu è stata il processo d'invecchiamento di Ashima man mano che la storia progredisce, fino a rendere l'attrice molto più vecchia della sua età effettiva. "Il processo d'invecchiamento è stato faticoso", ammette. "Le prime volte sono stata truccata come una cinquantenne, non volevo neanche aprire gli occhi per guardarmi! Poi però mi sono abituata e ora che conosco l'aspetto che potrei avere più avanti negli anni, non credo che avrò più tanta paura della vecchiaia. Un elemento ancora più interessante per me è che Ashima si trova in un momento della vita in cui può guardare indietro ai momenti lieti e a quelli tristi, un luogo da cui può osservare dov'è stata, dove si trova ora e dove vuole andare con tanta determinazione e forza".

Mira Nair è rimasta sbalordita nel vedere Tabu rappresentare i cambiamenti di Ashima. "La cosa sorprendente della sua interpretazione è la totale mancanza di vanità", osserva la regista. "Non si mette mai in mostra, tutto sgorga naturalmente da suo intimo, senza neanche una nota stonata".

Per il ruolo di Ashoke, il premuroso marito di Ashima, la Nair ha scelto l'apprezzata star indiana Khan, che aveva già lavorato in un piccolo ruolo in **"Salaam Bombay!"** alcuni anni fa. Da allora, Khan ha acquistato fama internazionale, più di recente per il ruolo commovente nel premiato **"The Warrior"**.

Il ruolo di Ashoke richiedeva un'insolita delicatezza emotiva, di cui Khan si è appropriato. "Irrfan ha dato ad Ashoke una qualità contemplativa molto insolita e speciale", osserva Lydia Pilcher. "Questo lato dà la netta sensazione di un uomo che è sopravvissuto a un disastro e quindi capisce veramente che bisogna vivere ogni singolo giorno come fosse un dono prezioso".

Aggiunge la Nair: "È un grandissimo attore. Oltretutto, tra lui e Tabu si è sviluppato un affiatamento straordinario. Una delle caratteristiche della loro interpretazione è che percepisci veramente la profondità del loro amore, che cresce in ogni scena, e loro riescono a catturare con grazia queste emozioni intime e contenute".

L'opportunità di dare un senso di tranquilla forza a un uomo tanto introspettivo e taciturno è stata allettante per Khan. "Ashoke non è un uomo che parla dei propri sentimenti", osserva. "Si tiene tutto dentro e in superficie appare sempre calmo, anche se nell'intimo non lo è. Ecco la grande sfida: permettere al pubblico di vedere che cosa accade dentro Ashoke semplicemente attraverso la sua presenza. Penso che questo sia il tipo di personaggio che si sviluppa e approfondisce con il progredire del film".

Prima dell'inizio della produzione, Khan non era mai stato a New York, quindi lui per primo è rimasto profondamente colpito una volta giunto sul set. "L'America mi affascina", ammette Khan. "È un paese fantastico dove accade

un'infinità di cose che diventano fonte d'ispirazione. Questa esperienza mi ha aiutato a capire l'attrazione di Ashoke per New York e per il modo di vivere americano, nonostante il suo senso di solitudine".

Un motivo d'ispirazione speciale per Khan è stato il fatto di recitare con Kal Penn nel ruolo di suo figlio. "Kal è un attore straordinario che lavora in modo istintivo e spontaneo. È pieno di sorprese e questo mi è piaciuto", spiega Khan. Man mano che la produzione è andata avanti, l'attore si è accorto di emozionarsi nel seguire il percorso di maturazione del figlio cinematografico.

"Kal fa compiere al personaggio di Gogol un viaggio ricco di emozioni, dall'iniziale rabbia dirompente fino alla riconciliazione con Ashoke", spiega. "Per me questo suo viaggio è stato commovente".

DUE AMORI DA DUE MONDI DIVERSI: MAXINE E MOUSHUMI

Quando Gogol Ganguli diventa un giovane uomo, nella sua vita entra l'amore: dapprima con la solare, ricca e semplice Maxine, che lo accoglie nella propria famiglia, che rappresenta la quintessenza della famiglia americana altolocata, poi con Moushimi, una conoscente della famiglia, che da goffa ragazza si trasforma in una brillante e incantevole bellezza bengalese.

Per interpretare Maxine, i realizzatori hanno cercato un'attrice che emanasse un fascino tutto americano, e l'hanno trovata in Jacinda Barrett. Nata in Australia, la Barrett è rapidamente diventata una delle maggiori star di Hollywood, apparendo in **"La macchia umana"** (*The Human Stain*) con Anthony Hopkins e Nicole Kidman, in **"Che pasticcio Bridget Jones!"** (*Bridget Jones: The Edge Of Reason*) con Renee Zellwegger, in **"Squadra 49"** (*Ladder 49*) con Joaquin Phoenix e, di recente, in **"Poseidon"** di Wolfgang Peterson.

Jacinda, che è una fan di Jhumpa Lahiri e Mira Nair, è stata felice di essere scelta per il ruolo di Maxine. "Non stavo più nella pelle", ricorda. "La storia mi è piaciuta veramente, perché ha tanti colori, esperienze e personaggi diversi che la rendono unica".

Jacinda ha immediatamente provato simpatia per Maxine, che entra nella vita di Gogol in un momento in cui il ragazzo, che sta tentando di forgiare il proprio destino scappando dalla famiglia e dalla sua cultura, trova rifugio in lei. "Maxine è la tipica artista bohemiènne dell'Upper East Side e credo che ami profondamente Gogol", osserva Jacinda. "Ma entrambi compiono molti errori nella loro relazione. Gogol non permette mai a Maxine di entrare realmente nel proprio mondo e Maxine lo fa diventare parte della propria famiglia senza che lei diventi parte della sua".

L'attrice aggiunge: "Ciò che accade tra Gogol e Maxine è qualcosa in cui tutti possono identificarsi. Tutti conoscono quel periodo nella vita in cui si cresce e, all'improvviso, ci si sente più vicini ai genitori, anche nel momento in cui ci si allontana da loro. È un momento delicato nella vita di chiunque. Mi ha veramente commossa questo desiderio di trovare la propria identità e di capire a quale mondo si appartiene".

Avendo recitato al fianco di alcuni dei maggiori attori del momento, Jacinda ha trovato la collaborazione con Kal Penn piacevole e originale. "È un ragazzo tranquillo", osserva l'attrice. "È cordiale ed è stato divertente lavorare con lui".

Come contraltare al ruolo di Jacinda Barrett troviamo Zuleikha Robinson, nel ruolo della provocante Moushumi, che alla fine diventa la seccante moglie di Gogol. La Robinson, che ha interpretato una vasta gamma di ruoli, da principessa araba in **"Oceano di fuoco – Hidalgo"** a figlia di Al Pacino in **"Il mercante di Venezia"** (*The Merchant Of Venice*), ha un retaggio riccamente mescolato, che include sangue birmano, indiano, iraniano, scozzese e inglese.

L'attrice ha trovato immediatamente irresistibile il complesso personaggio di Moushumi. "All'inizio sono stata attratta da Moushumi perché è l'opposto dei

personaggi che recito abitualmente, in generale più innocenti e modesti. Moushumi è forte ed è molto presa dai propri desideri e ambizioni. È piuttosto manipolatoria e anche complicata", commenta Zuleikha. "Mi sono identificata con la sua storia: ha radici indiane, è nata a Londra ed è approdata a New York, proprio come è accaduto a me".

Zuleikha capisce le ragioni per cui Gogol trova Moushumi tanto irresistibile. "È la tipica ragazza che da bambina era poco attraente e non si trovava bene con nessuno. Poi è cresciuta, è andata a Parigi, ha avuto svariate storie e ha sviluppato un forte senso di sé. Riesce a catturare Gogol con la sua irrequietezza, penso. Ma sono attratti l'uno dall'altra anche perché condividono la stessa esperienza: entrambi sono originari del Bengala ma sono cresciuti in America o a Londra e ora, per la prima volta, dopo aver frequentato persone esterne alla loro cultura, possono dire: 'Capisco questa persona che ho davanti, capisco il mondo da cui proviene'".

Eppure, nonostante tutto ciò che hanno in comune, Zuleikha e Gogol hanno una relazione tempestosa. "È parte della bellezza del romanzo di Jhumpa", riassume Mira Nair. "Nessuno dei personaggi è banale. Il fatto che Maxine sia una privilegiata dell'Upper East Side non significa che sia superficiale o miope riguardo ad altre culture. Quanto a Moushumi, il suo essere una bengalese-americana che ha frequentato l'università a New York, ha studiato letteratura francese e condivide lo stesso retroterra di Gogol non garantisce che i due vivranno felici e contenti per sempre. L'amore è più complicato di così".

STORIA DI DUE CITTÀ: LA NEW YORK E LA CALCUTTA DE IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE

Quando si è trattato di sviluppare il look per il film, Mira Nair, che da tempo è nota per lo stile visivo coraggioso e creativo, ha voluto dare una prospettiva innovativa a due città che sono da sempre al centro dell'attenzione cinematografica:

New York e Calcutta. Avendo vissuto e lavorato in entrambe, la regista era innamorata allo stesso modo dei panorami e dei suoni inimitabili delle due città e sperava di riuscire a trasporre nel film il senso di umanità brulicante e di passione che caratterizza entrambe le metropoli.

"Per me era importante riuscire a catturare il colore, la vibrazione, la bellezza e le affinità di queste due città straordinarie", afferma la Nair. "Entrambe sono piene di fermento ed energia creativa, perciò per me il linguaggio della strada è diventato un elemento importante per legare i due mondi".

La produttrice Lydia Pilcher ha percepito immediatamente che la Nair si stava avventurando in un territorio visivo nuovo. "Ho capito che la visione che aveva per questo film era piuttosto diversa dalle varie scelte stilistiche compiute in passato. Non ci sarebbe stata l'energia cinetica che ha caratterizzato **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"** o **"Hysterical Blindess"**, spiega la Pilcher. "Questo film avrebbe avuto un tono elegiaco e pacifico, e Mira si sarebbe ispirata alla sua esperienza di fotografa di scena".

La Nair ha lavorato a stretto contatto con il direttore della fotografia Frederick Elmes e con la scenografa Stephanie Carroll per sviluppare l'estetica del film. Elmes, che ha collaborato con registi visivamente innovativi quali David Lynch, Ang Lee e Jim Jarmusch, è stato felice di lavorare con la Nair. Ha molto apprezzato anche la sceneggiatura. "È una storia che si svolge negli Stati Uniti e in India, ma potrebbe avere luogo ovunque nel mondo perché, in definitiva, è la vicenda di due realtà diverse che si scontrano e, alla fine, si mescolano", spiega. "Per catturare questa visione, Mira e io abbiamo discusso a lungo come unire, anziché dividere, le città di New York e Calcutta. Ad esempio, quando abbiamo esaminato la palette dei colori, non abbiamo mai parlato di una città senza sottolineare le somiglianze e le diversità rispetto all'altra, ma anche in quel caso, l'idea dominante è sempre stata quella di far emergere le immagini dalle emozioni molto universali che il film esplora".

La Nair ed Elmes hanno concordato una serie di modi per rendere visivamente il senso di confusione culturale che permea le vite emotive dei Ganguli. "Talvolta abbiamo *giocato*, cioè abbiamo fuorviato di proposito il pubblico per pochi secondi, non facendo capire immediatamente in quale città si trovava. Vi sono alcuni momenti fugaci di contrapposizione che potrebbero sfuggire, ma subliminalmente contribuiscono al senso di oscillazione tra due mondi che hanno entrambi una forte connotazione emotiva", spiega Elmes.

Lungo tutto il film, alcuni temi visivi legano ulteriormente le vite dei Ganguli ai due diversi paesi. Riccamente simbolici già di per sé, i ponti delle due città diventano un altro collegamento visivo naturale. "A Calcutta c'è il magnifico ponte Howrah sul fiume Hooghly, che è un elemento ricorrente nel film, essendo spesso sullo sfondo delle riprese. Quando Ashima è in ospedale per la nascita di Gogol, abbiamo scelto come sfondo il ponte della 59ª Strada a Manhattan, che ha qualcosa di simile. È un'altra situazione in cui, guardando fuori dalla finestra, per un istante non capisci quale città stai osservando".

Nel frattempo, la scenografa Stephanie Carroll ha provveduto a dare vita al senso del colore intrepido ed emotivo immaginato dalla regista, con la quale la scenografa è alla quarta collaborazione. La Carroll ha predisposto attentamente una palette di colori per ogni personaggio del film, che resta legata a ognuno di loro anche quando passano da un paese all'altro. "Stephanie è semplicemente brillante", è il commento di Elmes, che ha già lavorato con lei due volte in passato. "Ha una visione unica, che si adatta in modo perfetto a quella di Mira. Penso che abbia fatto un gran bel lavoro, individuando forme e colori che trasmettono veramente qualcosa di emotivo. Mira punta molto al colore ed è sempre attenta al tipo di emozioni che i colori possono dare a ogni scena. Sia Stephanie che io abbiamo trovato entusiasmante questo approccio".

La Carroll, che prima di diventare scenografa ha studiato letteratura irlandese al Trinity College di Dublino, è stata felice di lavorare ne **IL DESTINO NEL NOME -**

THE NAMESAKE, data la grande ammirazione che nutre per Jhumpa Lahiri e il suo romanzo. Analogamente a Frederick Elmes, la Carroll ha sviluppato il proprio lavoro soprattutto intorno ai personaggi. "Credo che la curiosità sia la qualità più importante per qualunque scenografo", afferma la donna. "Per me, capire la storia e i personaggi è tutto".

La Carroll e la Nair hanno poi iniziato un complesso esame delle scenografie del film momento per momento. "Sono al mio quarto film con Mira e, come sempre, ci siamo trovate sommerse da immagini raccolte da libri di fotografie, film classici e molte altre fonti che ci hanno ispirate, inclusi tessuti e campioni di colore", afferma la Carroll. "Abbiamo esaminato il lavoro di fotografi quali Raghubir Singh, Raghu Rai e Mitch Epstein. I dipinti di Mark Rothko sono anch'essi stati fondamentali per il look di New York, e il lavoro di William Eggleston ha influenzato l'aspetto della zona residenziale in cui vivono i Ganguli. Inoltre, l'opera di Bruce Davidson è stata importantissima per la nostra ricerca sulla vita a Manhattan negli anni '70 e '80, mentre le fotografie in bianco e nero di Calcutta di Dayanita Singh sono state spesso utilizzate durante la produzione in India".

Analogamente ad Elmes, la Carroll ha ideato alcune modalità per collegare New York e Calcutta attraverso un filo comune. "Per me **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE** è movimento, mobilità, traversate, acqua, ponti e viaggi di ogni tipo", spiega la scenografa. "Volevo esplorare l'energia che New York e Calcutta hanno in comune attraverso le tonalità del colore, i modelli e gli stili architettonici. Vi sono anche dei contrasti: l'attività caotica nelle strade di Calcutta rispetto alle macchine ordinatamente in fila a New York, la rumorosità di Calcutta rispetto al silenzio della vita a New York da dietro ai vetri. A New York il design sottolinea gli elementi in cemento, cromo, acciaio, peltro e il giallo dei taxi. A Calcutta osserviamo più elementi naturali: pietra, legno, cuoio, ferro, rame, oro e il rosso dei sari. Ma per i Ganguli, entrambi i paesi sono pieni di *masti*, ciò di cui è fatta la vita".

Il grosso delle riprese è stato realizzato nello stato di New York: sei settimane e mezzo in giro per Manhattan, la Yonkers del primo appartamento dei Ganguli e i lussuosi Hampton di Maxine, la fidanzata di Gogol. La Nair ha osservato la città attraverso due diverse lenti: prima attraverso gli occhi sgomenti di Ashima, appena giunta in città, poi attraverso gli occhi della gioventù di Gogol, adolescente americano che ha davanti a sé un incredibile paesaggio cosmopolita. "Gogol è parte integrante della New York di oggi", spiega la Nair. "Dapprima, si fidanza con una ragazza dell'Upper East Side con cui va in vacanza negli Hampton, dopodiché scopre il mondo per lui completamente nuovo della cultura sud-asiatica a New York, quando inizia a frequentare Moushumi. È stato interessante poter esplorare questo nuovo lato di New York".

Una delle scene preferite da Stephanie Carroll si svolge nel terminal internazionale dell'aeroporto JFK di New York, crocevia di arrivi e partenze, dove spicca l'opera pubblica permanente *Travelogues* degli artisti/architetti Elizabeth Diller e Ricardo Scofidio. "Non avevo nulla in comune con quel pezzo, ma mi ci sono sentita in totale sincronia", dichiara la Carroll. "La creatività della coppia Diller/Scofidio, il loro talento pazzo e la loro generosità mi hanno ispirata per gran parte del film".

In seguito, la produzione si è trasferita dall'altra parte del globo nel turbinio di Calcutta, dove la Nair si è augurata di riuscire a cogliere per il pubblico uno scorcio originale di una città asiatica che, sebbene sia il centro di produzione di numerosi film bengalesi, è tuttora poco nota al mondo occidentale. A Calcutta, la Nair si è affidata alla fresca e originale prospettiva di Frederick Elmes, che non era mai stato prima di allora in quella città.

"Mira è stata contenta che non fossi mai stato a Calcutta perché, come mi ha detto, 'La guarderai con occhi nuovi, come io non potrei'. Una volta arrivati, ho immediatamente notato gli elementi che avvicinano la città a New York: il senso di affollamento, la densità, le strade intasate, i ponti sorprendenti", afferma. "Non

dovevo catturare la natura epica dell'India, ma piuttosto creare un reale senso di intimità, dando la percezione di essere all'interno dell'esperienza personale della famiglia".

Una volta a Calcutta, i Ganguli viaggiano in treno alla volta del Taj Mahal ad Agra, a una distanza di circa sette ore in treno. Il viaggio inizia a Calcutta nell'imponente stazione ferroviaria di Howrah, dove la produzione ha ingaggiato circa cento addetti alla sicurezza nel quasi inutile tentativo di arginare la folla. Invece, il caos della situazione ha contribuito alla vivacità della scena. La famiglia arriva infine all'imponente Taj Mahal. Questo spettacolare monumento, con le sue cupole e i marmi bianchi, è uno dei più famosi e amati nel mondo, noto come una delle sette grandi meraviglie. Costruito nel XVII secolo da Shah Jahan come mausoleo per l'amata moglie Mumtaz, ha richiesto ventidue anni di lavoro per essere completato, diventando infine un simbolo di bellezza e amore profondo.

Tuttavia, essendo una delle principali attrazioni turistiche, la produzione de **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE** è riuscita a ottenere il permesso di effettuare le riprese per una sola giornata, il che ha rappresentato un'imponente sfida logistica.

Per Frederick Elmes, che non aveva mai visto da vicino il Taj Mahal, le riprese sono state una rivelazione. "Essere davanti al monumento incute un certo timore", afferma Elmes. "Dato il nostro rigoroso programma di lavoro, non sono riuscito ad arrivare lì prima dell'inizio delle riprese. Qualunque fossero stati i programmi iniziali della produzione, ci siamo trovati coinvolti in una gigantesca corsa ricca di emozioni e forse è stato meglio così, perché sono riuscito a vedere le cose attraverso gli occhi di Gogol. Il ragazzo viene trascinato in India e non è proprio sicuro di voler essere lì, poi si trova davanti a questa gemma che cambia il corso della sua vita. Un elemento particolare della struttura architettonica è che non vi è un senso di scala vero e proprio. Vedere il monumento è un'esperienza completamente emotiva ed è questo aspetto che volevamo catturare".

L'entusiasmo di Elmes, al suo primo viaggio in India, è diventato fonte d'ispirazione per il resto del cast tecnico. "Lavorando in India, con quasi 40 gradi di temperatura e un'umidità fortissima, abbiamo iniziato a scommettere su chi sarebbe 'crollato' per primo a causa di qualche malattia", ricorda Stephanie Carroll. "Dal momento che non era mai stato in India ed era sempre in movimento, molti hanno puntato su Frederick come prima vittima. Ma lui invece è stato bene durante tutta la produzione, con più energia e resistenza di chiunque altro!".

Una delle sequenze più crude e strazianti del film, il deragliamento del treno che cambia la vita di Ashoke Ganguli per sempre e segna il destino di suo figlio Gogol, è stata girata in un'area sgombera appena fuori Calcutta. Questa scena sia di distruzione che di inaspettata rinascita è stata una delle maggiori sfide per Stephanie Carroll. "Abbiamo ideato la scena come una specie di paradiso e inferno scultorei", spiega la donna, "un mélange di scenografie e architettura pura. È stato un compito artistico complesso, magistralmente eseguito da Tonmoy Chatterjee e dai suoi artigiani. Non mi hanno mai delusa".

Una volta ultimata la produzione e completati gli elementi finali del film, Mira Nair ha trovato altri modi per collegare New York e Calcutta non solo visivamente, ma anche attraverso il suono. Analogamente alla storia, la colonna sonora del film attraversa tempo e culture. "Adoro la musica classica indiana e volevo legare quel suono classico con il suono pulsante della New York di oggi", commenta la Nair. "Perciò, la colonna sonora attraversa un arco di venticinque anni, e spazia dalla musica folk bengalese all'hip-hop. E poi c'è il tormentato tema musicale di Nitin Sawhney mixato lungo tutto il film".

Il compositore Nitin Sawhney ha registrato sette album e curato le musiche di oltre venticinque film. Al momento, ha firmato un contratto con la V2 Records. La colonna sonora de **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE** sarà distribuita dal Rounder Records Group l'8 marzo 2007.

In conclusione, la Nair spera che gli scorci e i suoni del film trasportino il pubblico nel mondo unico ma sempre più condiviso di una famiglia moderna e globale come i Ganguli. "Ashoke narra la storia di suo nonno, dicendo che i libri permettono di viaggiare senza spostarsi", afferma la Nair, "e, allo stesso modo, spero che gli spettatori sentano di avere realmente compiuto un viaggio nel mondo, quanto meno con il cuore, e che lascino la sala con un più forte senso di legame e vicinanza con coloro che sono intorno a loro".

CONVERSAZIONE CON JHUMPA LAHIRI, AUTRICE DE L'OMONIMO (THE NAMESAKE)

D. L'omonimo segue le vicende di una coppia di immigranti indiani e dei loro figli negli Stati Uniti. Secondo Lei, che cosa differenzia le esperienze dei genitori da quelle dei figli?

R. In un certo senso, sono poco diverse. La questione dell'identità è sempre complessa, in particolare per coloro che vengono a trovarsi in una cultura differente, come gli immigranti, o anche per coloro che crescono simultaneamente in due mondi, come nel caso dei figli. Più passa il tempo, più sono consapevole di avere in qualche modo ereditato dai miei genitori un senso di esilio, anche se io sono molto più americana di loro. In realtà, è ancora difficile per me considerarmi americana (questo è anche complicato dal fatto che sono nata a Londra). Penso che, per gli immigranti, le difficoltà dell'esilio, la solitudine, il costante senso di alienazione, la conoscenza e la nostalgia del mondo perduto siano più espliciti e dolorosi che per i loro figli. D'altro canto, il problema per i figli, specie quelli che hanno forti legami con il paese di origine, è che non si sentono né una cosa né un'altra. Questa è stata la mia esperienza, in ogni caso. Ad esempio, non so mai come rispondere alla domanda "Di dove sei?". Se dico che sono del Rhode Island, le persone non si accontentano della risposta. Vogliono saperne di più, per via del mio nome, del mio aspetto, ecc. Se invece rispondo che sono indiana, un paese in cui non sono nata e in cui non ho mai vissuto, la risposta non è comunque corretta. Questo problema mi crea oggi meno disagio, ma in passato ho provato spesso fastidio all'idea di non appartenere completamente a nessun posto.

D. Ci può parlare un po' più in dettaglio dei conflitti che ha vissuto crescendo come figlia di immigranti?

R. È sempre stata una questione di fedeltà, di scelta. Volevo compiacere i miei genitori nelle loro aspettative. Volevo però anche essere all'altezza degli americani

che mi circondavano e delle mie aspettative come membro della società americana. È un caso classico di identità divisa ma, a seconda della volontà degli immigranti di adattarsi all'ambiente, il conflitto diventa più o meno accentuato. Mentre io crescevo, i miei genitori erano timorosi e sospettosi riguardo all'America e alla cultura americana. Mantenere i legami con l'India e preservare le tradizioni indiane in America ha significato molto per loro. Ora si sentono maggiormente a casa, ma il problema sussiste ed essi si sentiranno sempre stranieri e saranno sempre trattati da stranieri. Ora che sono adulta, sono vicina ai miei genitori e capisco meglio la pesante situazione in cui hanno vissuto, ma da bambina era più difficile comprendere il loro punto di vista. A volte mi sembrava che le loro aspettative fossero in netto contrasto con la realtà in cui vivevamo. Uscire con un ragazzo, vivere da sola, avere amici americani, ascoltare musica americana e mangiare cibo americano – per loro tutto questo era un mistero. È anche vero che, mentre crescevo, l'India rappresentava per gli americani un mistero, non essendo tanto presente nel tessuto della cultura americana quanto oggi. Soltanto quando mi sono trovata al college i miei amici americani hanno manifestato curiosità e interesse per le mie radici indiane. Da bambina, pensavo che la mia parte indiana non venisse riconosciuta e fosse in un certo senso negata dal mondo americano, e viceversa. Mi sembrava di condurre due vite del tutto separate.

D. Era una persona ribelle come il personaggio di Gogol nella parte iniziale del film?

R. Né Gogol né io siamo stati granché ribelli, in realtà. Analogamente a Gogol, penso di avere avuto i miei momenti di ribellione. Ma anche alcune cose comuni sono state una forma di ribellione: quello che mangiavo, che ascoltavo, che leggevo, gli amici che sceglievo. I miei genitori non mancavano di sottolineare una serie di cose che i genitori dei miei amici americani non avrebbero mai pensato di rimarcare.

D. Ne L'omonimo, i personaggi hanno nomi propri, utilizzati in pubblico, e soprannomi, utilizzati in famiglia. Questa è ancora una tradizione nelle famiglie bengalesi? Anche Lei ha un nome pubblico e un soprannome?

R. Non posso parlare a nome di tutti i bengalesi, ma tutti i bengalesi che conosco, specie quelli che vivono in India, hanno due nomi, uno pubblico e uno privato. Questo mi ha sempre affascinata. I miei vengono chiamati con nomi diversi a seconda del paese in cui si trovano: in India sono conosciuti con il soprannome, mentre in America viene usato il loro nome pubblico. Mia sorella, che è nata e cresciuta in America, ha due nomi. Io sono come Gogol, nel senso che il mio soprannome è inavvertitamente diventato il mio nome pubblico. Ho altri due nomi sul passaporto e sul certificato di nascita (a mia madre non ne bastava uno solo). Ma quando mi sono iscritta a scuola, gli insegnanti hanno optato per Jhumpa, che era il nome più semplice da pronunciare. E così è andata. Molti miei parenti tuttora pensano che Jhumpa sia un nome strano e inappropriato da utilizzare in un contesto ufficiale e pubblico.

D. Lei spesso scrive da un punto di vista maschile. Perché?

R. Inizialmente, penso per curiosità. Non ho fratelli e, crescendo, gli uomini mi sono in genere apparsi come creature misteriose. Tranne una storia dei tempi del college, la prima cosa che ho scritto da un punto di vista maschile è stata la storia "Questa casa benedetta" ne L'interprete dei malanni. È stata un'esperienza esilarante e liberatoria, tanto che ho scritto tre storie una dopo l'altra, tutte da una prospettiva maschile. Si tratta anche di una sfida. Devo sempre domandarmi: un uomo farebbe/fa così? Ho sempre saputo che il protagonista de L'omonimo sarebbe stato un ragazzo. La scintilla iniziale del libro è scoccata grazie a un amico di mio cugino, il cui soprannome è Gogol. Volevo scrivere da tempo sulla distinzione tra soprannome e nome pubblico e sapevo di avere bisogno dello spazio di un romanzo

per esplorare l'idea. È una metafora fin troppo perfetta dell'esperienza di crescere come figlia di immigranti, con identità divise, lealtà divise, ecc.

D. Lei cita la frase di Dostoyevsky: "Siamo tutti usciti dal cappotto di Gogol". Nikolai Gogol ha avuto qualche influenza su di Lei come scrittrice?

R. Non sono sicura che *influenza* sia la parola giusta. Non mi ispiro a Gogol tanto regolarmente quanto ad altri autori, quando sono alle prese con un personaggio o il linguaggio. Il suo modo di scrivere è più palesemente comico, grottesco e assurdo del mio. Ma ammiro enormemente il suo lavoro e ho riletto molti suoi scritti mentre ero alle prese con il romanzo, oltre a leggere materiale biografico. "Il cappotto" è una storia davvero superba. Mi piace pensare che ogni scrittore che ammiro riesca in qualche misura a influenzarmi, insegnandomi qualcosa riguardo al modo di scrivere. Ovviamente, senza l'ispirazione di Nikolai Gogol, senza il suo nome e senza le sue opere, il mio romanzo non sarebbe mai stato concepito. In questo senso, il libro è nato dal cappotto di Gogol, letteralmente.

CHI ERA NIKOLAI GOGOL?

Per gran parte della sua vita, il nome insolito di Gogol Ganguli resta un mistero e una fonte di confusione e imbarazzo per lui, finché una notte suo padre Ashoke gli spiega come un terribile disastro, un incredibile miracolo e un autore da tempo defunto si siano uniti e mescolati fino a rendere possibile il futuro della famiglia Ganguli.

Quell'autore è Nikolai Gogol, lo scrittore russo nato in Ucraina che ha lasciato un segno indelebile sulla letteratura mondiale con il suo mix unico di commedia, tragedia, unanimità e assurdo nel XIX secolo. Gogol, nato nel 1809 in una famiglia di artisti, era cresciuto ossessionato dalla tragica morte del fratello maggiore. Si mise inizialmente in evidenza con i suoi racconti fantasiosi, folcloristici e spesso soprannaturali. Tra i suoi racconti più famosi, ve ne è uno che ne L'omonimo ha un ruolo di primo piano: "Il cappotto", la storia di un impiegato oppresso che compie enormi sacrifici per acquistare un cappotto magnifico, ma ne viene derubato la prima volta che lo indossa. La storia ebbe una tale influenza che Dostoyevsky la commentò con la celebre frase: "Siamo tutti usciti dal cappotto di Gogol", una frase riformulata da Ashoke ne L'omonimo.

Gogol fu molto apprezzato anche per il suo romanzo "Anime morte", che segue le vicende dell'antieroe Chichikov, il cui intento è quello di comprare i nomi dei servi morti, incontrando lungo la strada una pletora di contadini, proprietari terrieri e notabili. Oggi il romanzo è considerato un'opera comica, che è valsa a Gogol il titolo di "padre del romanzo russo". Gogol morì in modo tragico all'età di 42 anni, a seguito di un digiuno estremo intrapreso per motivi religiosi.

IL CAST

KAL PENN (Gogol)

Kal Penn è oggi il volto più noto dell'Asia meridionale sugli schermi americani. Nato e cresciuto nel New Jersey, Penn ha a lungo calcato le scene teatrali nell'area metropolitana di New York. Di recente, è apparso al fianco di Kevin Spacey in **"Superman Returns"** di Bryan Singer, nella serie vincitrice di un Emmy **"24"** e nel ruolo principale in **"Van Wilder: Rise Of The Taj"**.

Dopo essersi laureato alla UCLA, Penn ha interpretato un ruolo secondario nella commedia della HBO Films vincitrice di un Emmy **"Express: Aisle to Glory"**, a cui hanno fatto seguito alcune apparizioni in **"Spin City"**, **"Buffy l'ammazza vampiri"** (*Buffy the Vampire Stayer*), **"Sabrina, vita da strega"** (*Sabrina the Teenage Witch*) e **"The Steve Harvey Show"**. Penn è presto passato al grande schermo interpretando ruoli in **"Maial College"** (*National Lampoon's Van Wilder*), **"Rapimento a Malibu"** (*Malibu's Most Wanted*) e **"Fidanzata in prestito"** (*Love Don't Cost A Thing*). Nel 2004 Penn ha recitato un ruolo di primo piano nel film di successo **"American trip – Il primo viaggio non si scorda mai"** (*Harold And Kumar Go To White Castle*). Dopo di ciò, ha interpretato alcune parti in **"The Mask 2"** (*Son Of The Mask*), **"Sballati d'amore"** (*A Lot Like Love*), **"Dancing In Twilight"** e **"Man About Town"**. Penn apparirà prossimamente in **"Epic Movie"** e nel sequel di **"American trip – Il primo viaggio non si scorda mai"** (*Harold And Kumar Go To White Castle*).

TABU (Ashima)

Tabu è nata a Mumbai, cuore di Bollywood. La sua carriera è iniziata da bambina in **"Hum Naujawan"** del leggendario regista/attore Dev Anand. Il primo ruolo di rilievo in un film è arrivato con **"Prem"** nel 1985 e, da allora, ogni film ha contribuito alla crescita professionale di Tabu, che è diventata il personaggio più versatile e celebre degli schermi indiani. A parte il mondo di Bollywood, Tabu ha

recitato in numerose produzioni indipendenti hindi, oltre che in film regionali in lingua telugu e tamil.

Alla celebrità è arrivata vincendo in India il National Award come migliore attrice per il ruolo interpretato in **"Maachis"** (1997), seguito poco dopo dal Critics Award per **"Virasat"** (1998). Ha nuovamente vinto il National Award per l'acclamato film del regista indipendente Madhur Bhandarkar **"Chandni Bar"** (2001), in cui ha il ruolo di una povera ragazza musulmana che si trova a vivere in un'affollata metropoli ed è costretta a diventare una ballerina in un bar per sbarcare il lunario. La sua filmografia più recente comprende **"Maqbool"** con Khan e **"Silsilay"**.

Tabu è di una bellezza strepitosa, ma è apprezzata maggiormente per l'assenza di qualunque vanità nella sua recitazione. È una delle attrici più ricercate dai registi e la sua prolifica carriera è stata un susseguirsi di colpi andati a segno. I suoi prossimi film sono **"Fanaah"** e "**Cheeni Kum"** (insieme ad Amitabh Bachchan).

IRRFAN KHAN (Ashoke)

Irrfan Khan si è diplomato alla prestigiosa National School of Drama di Nuova Delhi. Poco dopo il debutto cinematografico in **"Salaam Bombay!"**, si è trasferito a Mumbai per portare avanti la sua carriera. Successivamente, è diventato un nome popolare tra il pubblico televisivo grazie alla partecipazione alla celebre sitcom hindi **"Banegi Apni Baat"**.

La maggioranza degli attori indiani esce di scena una volta arrivata la mezza età, ma Khan ha superato l'epoca in cui altri vanno in pensione. Lo sguardo di un'intensità irresistibile e la gamma di espressioni che possiede gli hanno fatto ottenere l'ambìto ruolo principale nel film **"Maqbool"**, una versione indiana di Macbeth ambientata nel mondo della malavita a Bombay, e la sua straordinaria interpretazione gli ha fatto vincere tutti i maggiori premi cinematografici indiani. Ha conquistato altri premi per il ritratto di un leader studentesco, dall'ascesa alla caduta, in **"Hassil"**, una storia d'amore ambientata nel mondo politico studentesco

(Allahabad). La critica ha apprezzato la sua interpretazione come una delle migliori del cinema indiano.

Il suo ruolo più complesso è stato in **"The Warrior"** del regista britannico Asif Kapadia, vincitore del BAFTA come miglior film nel 2003. Khan interpreta un guerriero solitario che abbandona il suo ruolo mettendosi al servizio di un signore locale, per poi diventare egli stesso una preda fin sulle montagne dell'Himalaya.

L'attore ha lavorato a lungo e con eccellenza nel cinema indiano, come attesta la sua ricca filmografia, ma di recente ha fatto il suo ingresso nel mondo cinematografico in lingua inglese. Ha ultimato **"Partition"** per la regia di Vic Sarin, e **"A Mighty Heart"** per Michael Winterbottom, al fianco di Angelina Jolie.

JACINDA BARRETT (Maxine)

In un arco di tempo relativamente breve, Jacinda Barrett si è imposta sulla scena lasciando un segno indelebile come interprete bellissima e di straordinario talento.

I ruoli cinematografici della Barrett comprendono l'adattamento di Wolfgang Petersen di **"Poseidon"**, **"Squadra 49"** (*Ladder 49*) al fianco di Joaquin Phoenix e John Travolta, oltre a **"Che pasticcio Bridget Jones!"** (*Bridget Jones: The Edge Of Reason*) con Renee Zellweger. Nel 2003 la Barrett ha ottenuto straordinarie recensioni per il ruolo recitato in **"La macchia umana"** (*The Human Stain*) di Robert Benton, con Nicole Kidman, Sir Anthony Hopkins e Ed Harris. Recentemente, ha lavorato in **"The Last Kiss"** accanto a Zach Braff. Scritto da Paul Haggis, il film è diretto da Tony Goldwyn. Inoltre, ha partecipato a **"School For Scoundrels"** con Billy Bob Thornton e Jon Heder, per la regia di Todd Phillips.

Originaria di Brisbane (Australia), la Barrett ha studiato recitazione alla British Academy of Dramatic Art a Oxford, in Inghilterra.

ZULEIKA ROBINSON (Moushumi)

Zuleika Robinson è una sorprendente nuova scoperta, la cui bellezza esotica e il cui talento hanno già catturato l'attenzione di Hollywood. Con un retaggio che spazia dall'India all'Inghilterra, dalla Birmania all'Iran, la sua educazione è stata altrettanto varia e interessante. Nata a Londra, la Robinson è cresciuta in Estremo Oriente, in Tailandia e Malaysia. A quindici anni si è appassionata di recitazione, interesse che l'ha infine condotta a Los Angeles, dove ha studiato all'American Academy of Dramatic Arts.

La sua singolare bellezza, che si sposa con un fine talento, le ha fatto ottenere il primo ruolo principale al fianco di Viggo Mortensen nel western di successo della Disney **"Oceano di fuoco – Hidalgo"**. Successivamente, si è recata a Londra, in Italia e in Lussemburgo per interpretare la figlia di Al Pacino nella versione cinematografica di **"Il mercante di Venezia"** (*The Merchant Of Venice*) di Shakespeare, insieme a Jeremy Irons e Joseph Fiennes per la Sony Classics. In precedenza, è apparsa con Stellan Skarsgard e Selma Hayek in **"Time Code"**, il poco convenzionale film di Mike Figgis, oltre ad avere un ruolo fisso nella serie drammatica di Chris Carter per la Fox **"The Lone Gunman"**.

La Robinson ha recitato nei panni di una schiava guerriera nella serie HBO e BBC **"Roma"** (*Rome*).

I REALIZZATORI

MIRA NAIR (regista e produttrice)

La regista Mira Nair è nata in India e ha studiato alle università di Delhi e Harvard. Ha iniziato la sua carriera cinematografica come attrice, dopodiché è passata alla regia di alcuni documentari, tra cui **"So Far From India"** e **"India Cabaret"**, che hanno vinto diversi premi. Sul grande schermo ha debuttato con **"Salaam Bombay!"**, candidato a un Academy Award come miglior film straniero nel 1988 e vincitore della Camera D'Or (come migliore opera prima) e del premio del pubblico (come opera più votata) al Festival del cinema di Cannes, in aggiunta ad altri venticinque riconoscimenti internazionali. Il suo film successivo, **"Mississippi Masala"**, si è aggiudicato tre premi al Festival del cinema di Venezia, tra cui quello per la migliore sceneggiatura e quello del pubblico. In seguito, ha realizzato **"La famiglia Perez"** (*The Perez Family*), **"Kama Sutra"** (*Kama Sutra: A Tale Of Love*) e **"My Own Country"**.

La Nair è tornata ai documentari nell'agosto del 1999 con **"The Laughing Club Of India"**, dopo il quale ha girato **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"** in trenta giorni, durante l'estate del 2000. Vincitore del Leone d'oro al Festival del cinema di Venezia nel 2001, **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"** è anche stato candidato ai Golden Globe come miglior film straniero e ha ottenuto immediatamente uno straordinario successo di pubblico e di critica a livello internazionale. In seguito, la Nair ha realizzato il film per la HBO **"Hysterical Blindess"**, ambientato nel mondo operaio del New Jersey nel 1987, con Uma Thurman, Juliette Lewis e Gena Rowlands. Il film è stato elogiato dalla critica e ha ottenuto uno straordinario successo di pubblico, essendo stato seguito da quindici milioni di spettatori, oltre a far ottenere un Golden Globe a Uma Thurman e a conquistare tre Emmy Award.

Dopo l'11 settembre 2001, la Nair, insieme ad altri dieci noti registi, ha partecipato alla realizzazione del film **"11 settembre 2001"** (*11 Minutes, 9 Seconds, 1 Frame*) sui tragici eventi di quel giorno, con un film della durata di 11 minuti, 9 secondi e un fotogramma. A maggio 2003, la Nair ha diretto la produzione della Focus Features del classico di Thackeray **"La fiera della vanità"** (*Vanity Fair*), in cui Reese Witherspoon interpreta il ruolo di Becky Sharp.

La società della Nair, la Mirabai Films, è al momento impegnata nella produzione di una serie di quattro film, destinati ad accrescere la consapevolezza del pubblico sull'epidemia di AIDS in India. Insieme ad altri tre registi visionari, realizzerà alcuni cortometraggi interpretati dalle maggiori star indiane, che saranno distribuiti ai principali canali cinematografici e televisivi a maggio 2007.

Nel 2003 Mira Nair ha istituito un laboratorio annuale di regia in Uganda, il *Maisha*, con l'intento di dare un sostegno ad aspiranti sceneggiatori e registi in Africa orientale e Asia meridionale. Il motto del *Maisha* è "Se non raccontiamo noi le nostre storie, nessun altro lo farà". La scuola offre ogni anno dodici borse di studio ad aspiranti sceneggiatori e registi, che vengono seguiti da celebri registi cinematografici.

I prossimi film della Nair comprendono **"Gangsta MD"**, un adattamento afro-americano della commedia di successo indiana **"Munnabhai Mbbs"**, e **"The Impressionist"**, un adattamento del romanzo epico di Hari Kunzru. Al momento è impegnata nella produzione di un film-documentario sui Beatles in India.

SOONI TARAPOREVALA (sceneggiatura)

Sooni Taraporevala, sceneggiatrice e fotografa, è nata nel 1957 ed è cresciuta a Bombay, in India. Nel 1979 ha ottenuto una borsa di studio che l'ha portata all'università di Harvard, dove ha conosciuto Mira Nair e dove ha studiato letteratura inglese, cinematografia e fotografia. La Taraporevala si è poi laureata in studi cinematografici all'università di New York e, successivamente, è tornata in

India per lavorare come fotografa di scena free-lance. Le sue fotografie sono state esposte in India, negli Stati Uniti e in Francia.

Nel 1986 ha scritto la sua prima sceneggiatura, **"Salaam Bombay!"**, per la regista/produttrice Mira Nair. **"Salaam Bombay!"** è stato candidato all'Oscar come miglior film straniero e ha fatto ottenere alla Taraporevala il Lillian Gish Award, premio destinato alle donne che lavorano nel cinema. La sua seconda sceneggiatura, **"Mississippi Masala"**, sempre per la regista Mira Nair, ha vinto il premio Osella come migliore sceneggiatura in occasione del Festival del cinema di Venezia del 1991. Ha poi scritto **"Such A Long Journey"**, basato sul romanzo di Rohinton Mistry, diretto da Sturla Gunnarson, grazie al quale ha ottenuto una candidatura a un Genie dall'Academy of Canadian Cinema and Television. Ha collaborato alla sceneggiatura di **"My Own Country"**, tratto dal libro di Abraham Verghese e diretto da Mira Nair per la rete Showtime, oltre che alla biografia epica **"Dr Babasaheb Ambedkar"** per la regia di Jabbar Patel, per conto del Governo indiano e della National Film Development Corporation indiana.

Nel 2000 ha pubblicato un libro di fotografie, PARSIS: The Zoroastrians of India – A Photographic Journey. Il libro è andato esaurito nel giro di sei mesi. Una seconda edizione è stata pubblicata dalla Overlook Press, NY nel 2004 ed è al momento in fase di ristampa.

Nel 2007 la Taraporevala ha in programma di dirigere il suo primo film, da lei scritto in lingua inglese, ambientato a Bombay, in India.

JHUMPA LAHIRI (scrittrice)

Jhumpa Lahiri è nata nel 1967 a Londra ed è cresciuta nel Rhode Island. Diplomata al Barnard College in letteratura inglese, si è laureata all'università di Boston in inglese, in scrittura creativa, in studi letterari e artistici comparati, e ha ottenuto un Ph.D in studi rinascimentali. Ha insegnato scrittura creativa

all'università di Boston, alla Rhode Island School of Design e alla New School University.

Il suo libro di debutto, L'interprete dei malanni, ha vinto nel 2000 il premio Pulitzer per la narrativa. È stato tradotto in trentatré lingue ed è diventato un bestseller sia negli Stati Uniti che all'estero. Ha ricevuto il premio PEN/Hemingway, il premio New Yorker Debut of the Year, il premio American Academy of Arts and Letters Addison Metcalf e una candidatura nell'ambito del Los Angeles Times Book Prize. La Lahiri ha vinto una Guggenheim Fellowship nel 2002.

Il primo romanzo di Jhumpa Lahiri, L'omonimo**,** è stato uno dei maggiori successi internazionali, ed è stato selezionato come libro dell'anno dal New York Magazine. Vive a New York con il marito e i loro due figli.

LYDIA DEAN PILCHER (produttrice)

Lydia Dean Pilcher è la fondatrice della casa di produzioni newyorkese Cine Mosaic. La Pilcher ha di recente prodotto il film **"La fiera della vanità"** (*Vanity Fair*), diretto da Mira Nair e interpretato da Reese Witherspoon. La Pilcher è stata produttrice esecutiva del film della HBO **"Angeli d'acciaio"** (*Iron Jawed Angels*)**,** con Hilary Swank e Anjelica Huston, candidato nel 2004/05 a un Golden Globe come miglior film.

L'anno precedente, la Pilcher è stata candidata a un Emmy Award, a un Golden Globe e a un Producer's Guild Award come produttrice esecutiva del film per la HBO **"Normal"**, insieme all'autrice/regista Jane Anderson, tra i cui interpreti figurano Jessica Lange e Tom Wilkinson. Tra le altre pellicole di cui la Pilcher ha curato la produzione, troviamo **"Hysterical Blindess"** diretto da Mira Nair e interpretato da Uma Thurman, Gena Rowlands e Juliette Lewis; **"Jesus' Son"**, diretto da Alison Maclean, tratto dal romanzo di Denis Johnson; **"Crade Will Rock"** per la regia di Tim Robbins; **"Chinese Box"** di Wayne Wang; **"Kama Sutra"** (*Kama Sutra: A Tale Of Love*) filmato in esterni in India e diretto dalla Nair; **"La famiglia Perez"** (*The*

Perez Family), sempre diretto dalla Nair, con Anjelica Huston e Marisa Tomei; **"Disappearing Acts"** per la HBO , tratto dal romanzo di Terry McMillan; **"The Kill-Off"** di Maggie Greenwald; infine, **"Pets Or Meat: The Return To Flint"** di Michael Moore. La Pilcher ha inoltre co-prodotto **"Che mi dici di Willy?"** (*Longtime Companion*), **"Un uomo, una donna, una pistola"** (*My New Gun*) e **"Red Hot + Dance"**. Lo scorso anno, la Pilcher e Mira Nair hanno realizzato uno dei cortometraggi nell'ambito del film **"11 settembre 2001"** (*11 Minutes, 9 Seconds, 1 Frame*).

Dopo essersi diplomata alla NYU Film School nel 1983, la Pilcher ha iniziato a lavorare nel mondo dei documentari e delle produzioni cinematografiche, tra cui figurano **"Fuori orario"** (*After Hours*) di Martin Scorsese, **"F/X – Effetto mortale"** di Robert Mandel, **"Round Midnight – A mezzanotte circa"** di Bertrand Tavernier, **"Un biglietto in due"** (*Planes, Trains And Automobiles*) di John Hughes, **"Mississippi Burning – Le radici dell'odio"** di Alan Parker e **"Quiz Show"** di Robert Redford. È stata produttrice associata di **"Mississippi Masala"** della Nair, **"Strapped"** di Forest Whitaker per la HBO e **"Criminal Justice"** per la HBO.

La Pilcher ricopre al momento il ruolo di Vice Chair del Producer's Guild of America East e fa parte del Consiglio di amministrazione del *Maisha*, un laboratorio cinematografico organizzato con l'intento di dare un sostegno ad aspiranti sceneggiatori e registi in Africa orientale e Asia meridionale.

YASUSHI KOTANI (produttore esecutivo)

Yasushi Kotani ha iniziato la sua carriera nel mondo dell'investment banking, per poi passare alla Japan Digital Contents nel 2000, dove si è occupato di finanziamenti nel mondo dello spettacolo. Partecipa a numerosi gruppi di lavoro e ricerche in materia di finanziamenti per conto del Ministero dell'economia, del commercio e dell'industria.

Kotani è CEO e President della Entertainment FARM, una società di Tokyo di finanziamenti e produzioni creata nel 2002. Negli ultimi tre anni la società ha collaborato alla realizzazione di cinque film americani tra cui **"The Hottest State"** di Ethan Hawke, la cui prima è stata trasmessa al Festival del cinema di Venezia e al Festival del cinema di Toronto. La società ha anche finanziato dieci film giapponesi tra cui i film della serie **"J-Horror Theater"**, distribuiti a livello mondiale dalla Lionsgate. L'ultimo capitolo del ciclo, **"Retribution"** di Kiyoshi Kurosawa, è stato proiettato al Festival del cinema di Venezia.

TAIZO SON (produttore esecutivo)

Taizo Son è fondatore e CEO dell'Asian Groove Inc., una holding operante nel mondo dell'intrattenimento che cura la gestione e l'avvio di nuove iniziative in Giappone. Son è un versatile imprenditore di successo nel settore dell'information technology, la cui passione si è ultimamante focalizzata sullo sviluppo di business nei settori della banda larga e dei contenuti. Ancorché mantenga una propria indipendenza rispetto alle società maggiori, Taizo Son ha concluso numerose alleanze con alcuni partner strategici in tutto il mondo.

RONNIE SCREWVALA (produttore esecutivo)

Ronnie Screwvala è fondatore e CEO dell'UTV Group. Fondato nel 1990, con sede in India e uffici in Nord America, Unione europea e Sud-Est asiatico, il gruppo UTV è diventato una multinazionale pan-asiatica nel mondo dei media, con una posizione di leadership nei settori televisivo, cinematografico, radiofonico e dell'animazione.

Screwvala, durante la sua carriera, ha scelto le strade meno battute ed è stato un pioniere che ha saputo mescolare con successo creatività e imprenditorialità in molte nuove aree.

Nel 1981, quando esisteva un solo canale televisivo statale, ha promosso la TV via cavo in Asia meridionale. Nel 1992, quando la TV via satellite ha debuttato in Asia, ha rapidamente colto l'occasione per diversificare la UTV in più settori: TV, doppiaggio, post-produzione e film.

Screwvala ha introdotto la UTV nel mondo dell'animazione, facendo entrare l'India nella mappa dei paesi a cui le società globali possono rivolgersi per le co-produzioni o le partnership asiatiche. Il gruppo UTV è oggi il secondo più importante operatore in tutti gli spazi in cui è presente: TV, cinema, radio e animazione.

Nato e cresciuto a Bombay, Screwvala è il leader di una società dinamica e innovativa ed è un nome riconosciuto e rispettato nel mondo dei media in Asia.

FREDERICK ELMES, ASC (direttore della fotografia)

Frederick Elmes è noto per avere collaborato con gli acclamati registi Ang Lee e David Lynch. Per il lavorato svolto in **"Velluto blu"** (*Blue Velvet*) di David Lynch, Elmes ha ricevuto numerosi premi, tra cui il National Society of Film Critics Award per la migliore fotografia. Il suo lavoro successivo in **"Cuore selvaggio"** (*Wild At Heart*), vincitore della Palma d'oro al Festival del cinema di Cannes, ha fatto conquistare ad Elmes il suo primo Independent Spirit Award. La lunga collaborazione con Lee è iniziata con **"Tempesta di ghiaccio"** (*The Ice Storm*) e include il film drammatico sulla guerra civile **"Cavalcando col diavolo"** (*Ride With The Devil*), l'innovativo cortometraggio **"The Chosen"**, per la serie BMW via Internet, e **"Hulk"** (*The Hulk*).

Elmes ha lavorato con altri registi di punta in numerosi film: **"Coffee And Cigarettes"**, **"Taxisti di notte"** (*Night On Earth*) e **"Ten Minutes Older"** di Jim Jarmusch; **"I ragazzi del fiume"** (*River's Edge*) e **"Fort Washington – Vita da cani"** (*Saint Of Fort Washington*) di Tim Hunter; **"Reckless"** di Norman Rene; **"The Empty Mirror"** di Barry Hersey; infine, **"Storytelling"** di Todd Solondz, incluso nella

categoria *Un Certain Regard* al Festival del cinema di Cannes. Di recente, Elmes ha curato la fotografia di **"Kinsey"** di Bill Condon.

Dopo avere studiato fotografia al Rochester Institute of Technology, Elmes ha proseguito alla New York University studiando cinematografia. L'offerta di una borsa di studio all'American Film Institute lo ha portato a Los Angeles nel 1971, dove è iniziata la duratura collaborazione con David Lynch. Durante la sua permanenza all'AFI, Elmes ha curato la fotografia del classico cult di Lynch **"Eraserhead – La mente che cancella"**, oltre a **"L'assassinio di un allibratore cinese"** (*The Killing Of A Chinese Bookie*) e **"La sera della prima"** (*Opening Night)* di John Cassavetes.

Elmes è stato direttore della fotografia di alcuni film per la televisione, spot pubblicitari e video musicali. Ha lavorato a lungo in Europa, dove la sua opera è molto apprezzata. Nel 2000 Elmes ha ricevuto un riconoscimento per la mole di lavoro realizzata insieme a David Lynch nell'ambito del Camera Image Festival in Polonia.

STEPHANIE CARROLL (scenografie)

Stephanie Carroll è una collaboratrice di vecchia data di Mira Nair. I suoi primi progetti con la regista sono stati, con il ruolo di arredatrice, **"La famiglia Perez"** (*The Perez Family*) e **"Kama Sutra"** (*Kama Sutra: A Tale Of Love*), dopodiché ha curato le scenografie di **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"**, vincitore del Leone d'oro a Venezia, e di **"Hysterical Blindess"**, vincitore di un Emmy e un Golden Globe. Nel 2002 la Carroll ha realizzato la scenografia del cortometraggio della Nair per il film **"11 settembre 2001"** (*11 Minutes, 9 Seconds, 1 Frame*) ed è stata consulente visiva di **"La fiera della vanità"** (*Vanity Fair*).

Insieme alla Nair e allo studio di architetti Diller, Scofidio e Renfro, ha ideato un'installazione artistica per il Lille Festival del prossimo ottobre.

Di recente, la Carroll ha curato le scenografie di **"A Crime"** di Manuel Pradal, la cui prima sarà proiettata al Toronto International Film Festival 2006. Al momento, è impegnata nella produzione a New York di **"Definitely, Maybe"** di Adam Brooks.

Come decoratrice, ha lavorato nei film **"Tempesta di ghiaccio"** (*The Ice Storm*), **"Cavalcando col diavolo"** (*Ride With The Devil*), **"Se scappi ti sposo"** (*Runaway Bride*), **"Kate & Leopold"**, **"Dust"** e **"Il cattivo tenente"** (*The Bad Lieutenant*).

ALLYSON C. JOHNSON (montaggio)

Durante la sua carriera Allyson C. Johnson ha collaborato con Mira Nair in **"La fiera della vanità"** (*Vanity Fair*) e **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"**, che ha ricevuto il Leone d'oro come miglior film al Festival del cinema di Venezia nel 2001, e con Griffin Dunne in **"Gioventù violata"** (*Fierce People*), la cui prima è stata proiettata al Tribeca Film Festival. Ha poi curato il montaggio di **"Prey For Rock & Roll"** e di **"Dinner Rush"**, proiettato per la prima volta nel 2001 al MOMA nell'ambito della rassegna dedicata ai nuovi registi/nuovi film.

Tra gli altri suoi lavori figura l'acclamata serie per la HBO **"The Wire"**. La Johnson ha poi ricevuto una candidatura a un Emmy per il montaggio del documentario **"The Who's Tommy: The Amazing Journey"**, mentre il cortometraggio **"Kick Out the Jams"** è stato proiettato all'inaugurazione del Rock & Roll Hall of Fame Museum. Inoltre, la Johnson ha curato il montaggio di vari documentari, tra cui **"Say It Loud: Can I Get a Witness"** per la VH1, **"Biker Women"** per la TBS, **"Lucy & Desi: A Home Movie"** per la NBC e **"History of Rock & Roll: Up From the Underground"** per il Disney Channel, oltre al corto di Mira Nair incluso nel film **"11 settembre 2001"** (*11 Minutes, 9 Seconds, 1 Frame*).

Il suo prossimo progetto è **"Evening"**, per la regia di Lojos Voltai, tratto dal libro di Susan Minot.

LORI KEITH DOUGLAS (co-produttrice)

Lori Keith Douglas ha iniziato la sua carriera nel settore dello sviluppo cinematografico, dopodiché è passata alla produzione. Ha lavorato due anni per la New Line Cinema, contribuendo allo sviluppo e alla produzione di oltre venti pellicole, tra cui la serie **"Freddie"**, **"The Mask"**, **"Ritrovarsi"** (*Safe Passage*), and **"Don Juan Demarco – Maestro d'amore"**. Lori si è trasferita a New York all'inizio degli anni '90 e ha lavorato dapprima in televisione, poi nel cinema indipendente, seguendo la sua passione per i film e la creatività. La filmografia recente di Lori comprende **"I Soprano"** (*The Sopranos*), **"Requiem For A Dream"**, **"The Notorious Bettie Page"** e l'imminente **"The Savages"** con Philip Seymour Hoffman e Laura Linney.

YUKIE KITO (co-produttrice)

La Kito ha iniziato la sua carriera alla JVC Entertainment Inc. di Los Angeles. Nel 1999 è entrata alla Media Suits Inc. di Tokyo, per la quale si è occupata della distribuzione di **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"**, che le ha dato l'opportunità di conoscere Mira Nair. Nel 2004 è passata alla Entertainment FARM con il ruolo di Managing Director della divisione internazionale, a cui ha assicurato i film **IL DESTINO NEL NOME - THE NAMESAKE** e **"The Hottest State"**.

ZARINA SCREWVALA (co-produttrice)

Zarina Screwvala ha maturato quindici anni di esperienza sia nel settore creativo che il quello esecutivo.

Nell'arco di questo periodo, è stata responsabile della creazione e dell'avvio di alcune importanti divisioni della UTV, e ha prodotto oltre 3.500 ore di premiati programmi televisivi in più lingue, che hanno riscosso un notevole successo di pubblico**.** La Screwvala è sempre stata appassionata di programmazione per

bambini e a lei si devono l'ideazione e l'introduzione di alcuni celebri programmi per la fascia di pubblico più giovane.

Nel ruolo di Chief Operating Officer della Hungama TV, ha trasformato un canale televisivo locale indiano appena avviato nella rete numero uno della programmazione per bambini, in un mercato dominato da attori internazionali ben radicati nel settore.

Pluripremiata regista di documentari pubblicitari per le aziende, la Screwvala ha studiato recitazione e ha partecipato a diversi allestimenti teatrali.

Laureata con lode in economia alla Mumbai University, la Screwvala è uno dei tre membri fondatori della UTV, in cui è responsabile del settore creativo.

ARJUN BHASIN (ideazione costumi)

Nato a Jamshedpur in India, Arjun Bhasin si è trasferito a New York nel 1992, dopo avere terminato le scuole superiori a Sanawar. A New York ha studiato un mix di cinematografia e fotografia alla Tisch School of Arts della New York University e disegno di moda al Fashion Institute of Technology.

La carriera di Bhasin è iniziata nel mondo del cinema indipendente a New York, dove ha lavorato per un certo numero di anni come assistente all'ideazione costumi per alcuni nomi importanti del settore. Le sue esperienze includono **"Cerca e distruggi"** (*Search And Destroy*) di David Salle, **"Illuminata"** di John Turturro, **"Tre amici, un matrimonio e un funerale"** (*The Pallbearer*) di Matt Reeves e **"Kama Sutra"** (*Kama Sutra: A Tale Of Love*) di Mira Nair. Come ideazione costumi, ha curato i grandi successi di Bollywood **"Dil Chahata Hai"**, **"Lakshya"**, **"Armaan"** e il trionfo dello scorso anno **"Rang De Basanti"**, che gli è valso la candidatura a un premio nazionale. Bhasin ha ideato i costumi di **"Monsoon Wedding – Matrimonio indiano"** (vincitore del Leone d'oro al Festival del cinema di Venezia), **"Just A Kiss"** e **"Loving Jezebel"**.

Il curriculum di Bhasin, che comprende sia il disegno di moda che la cinematografia, ha contribuito ad ampliare il suo bagaglio di esperienze e a favorirne la carriera. L'approccio al design è improntato all'umorismo, con i colori e i tessuti tradizionali indiani che si mescolano con ironia allo stile newyorkese contemporaneo.

NITIN SAWHNEY (musiche)

Nitin Sawhney è considerato uno dei produttori musicali più originali e dotati del mondo britannico. Con le sue straordinarie capacità pluristrumentali, riesce a mescolare senza difficoltà strumenti provenienti dalle realtà musicali mondiali più eterogenee, e si è ritagliato una singolare nicchia nel settore della composizione musicale per il cinema, il teatro, la tv, i videogiochi e la musica popolare. Il suo album *Beyond Skin* (2000) è stato tra i favoriti dell'anno ai Mercury Music Prize e ha vinto il prestigioso South Bank Show Award. L'album successivo, *Prophesy* del 2001, registrato in cinque continenti e a cui hanno contribuito oltre 230 musicisti, ha fatto ottenere a Sawhney altri riconoscimenti, tra cui un MOBO, un EMMA e un BBC Radio 3 Boundary Crossing Award (vinto due volte). Il settimo e più recente album di Sawhney, *Philtre*, è stato distribuito nel 2005.

Tra le più recenti produzioni musicali cui ha partecipato Sawhney vi è l'album per il *Cirque du Soleil - Varekai*. Inoltre, l'artista ha scritto o prodotto per personaggi del calibro di Sir Paul McCartney, Sting, Sinead O'Connor e Joanna MacGregor. È sempre richiestissimo come compositore di colonne sonore per il cinema e la televisione: il suo lavoro più recente è stato per Franz Osten in **"A Throw of Dice"**, all'inizio dell'anno al Barbican Theatre insieme alla London Symphony Orchestra. In televisione ha collaborato a **"Twelfth Night"** e **"Natural World Symphony"** per la BBC, e a **"Second Generation"** per il Channel 4, candidato a un Ivor Novello Award per la migliore colonna sonora. Nel mondo della danza, ha collaborato due volte con il ballerino/coreografo Akram Khan, per il

quale ha composto la colonna sonora di *Kaash* e *Zero Degrees*, di recente candidato a un Laurence Olivier Award. Sawhney ha fatto parte della giuria per la categoria 'migliore colonna sonora' ai BAFTA & BAFTA TV Award del 2005. Al momento, è impegnato nell'attesissimo videogioco *Heavenly Sword*, con Andy Serkis, per la Sony Playstation 3.

LINDA COHEN (supervisione musiche)

Linda Cohen si occupa di supervisione musiche nel mondo del cinema e della televisione. La sua filmografia comprende **"The Night Listener"** con Robin Williams, il vincitore del Sundance Grand Jury Prize **"American Splendor"** con Paul Giamatti, **"Una casa alla fine del mondo"** (*A Home At The End Of The World*) con Colin Farrell, Robin Wright Penn e Dallas Robert, **"Winter Passing"** con Zooey Deschanel, Ed Harris e Will Ferrell, e il musical **"Camp"**. In televisione ha collaborato a **"Queer Eye For The Straight Guy"** e a numerose produzioni per la HBO, tra cui la vincitrice di un Emmy **"Classical Baby"** e **"Goodnight Moon & Other Sleepytime Tales"**.

Linda ha appena ultimato un film scritto e diretto da Ethan Hawke, dal titolo **"The Hottest State"**, tratto dal romanzo omonimo, con musiche di Jesse Harris, Willie Nelson, Emmylou Harris, Norah Jones, Bright Eyes, M. Ward, Feist, Catpower e altri ancora. Al momento è impegnata nei film **"Evening"**, con Claire Danes, Vanessa Redgrave, Meryl Streep e Toni Collette, e nel nuovo film di Michel Gondry, **"Be Kind Rewind"**, interpretato da Jack Black.

CAST (in ordine di apparizione)

Ashoke	IRRFAN KHAN
Ghosh	JAGANNATH GUHA
Madre di Ashoke	RUMA GUHA THAKURTA
Ashima	TABU
Insegnante di musica	SANDIP DEB
Rini	SUKANYA
Madre di Ashima	TANUSHREE SHANKAR
Padre di Ashima	YASACHI CHAKRABORTY
Padre di Ashoke	TAMAL ROY CHOUDHURY
Rana	DHRUV MOOKERJI
Nonna di Ashima	SUPRIYA DEVI
Uomo ubriaco	STUART RUDIN
Infermiera Patty	HEATHER MacRAE
Domestici casa Calcutta	SUMITRA
	KANTI
Signor Wilcox	MICHAEL COUNTRYMAN
Dottor Gupta	KOUSIK BHOWAL
Zio	RUPAK GINN
Gogol (4 anni)	SOHAM CHATTERJEE
Mira Mashi	GARGI MUKHERJEE
Kajol Mashi	PALLAVI SHAH
Jhumpa Mashi	JHUMPA LAHIRI
Sonia bambina	NOOR LAHIRI VOURVOULIAS
Signor Lawson	LINUS ROACHE
Jerry	JOSH GRISETTI
Gogol	KAL PENN
Nikhil	KALPEN MODI
Marc	JUSTIN ROSINI
Bart	DAN McCABE
Jason	BOBBY STEGGERT
Sonia	SAHIRA NAIR
Signor Mazumdar	BC PARIKH
Signora Mazumdar	SIBANI BISWAS
Moushumi Mazumdar	ZULEIKHA ROBINSON
Cantante baul	LAKHAN DAS
Chotu	KHARAJ MUKHERJEE
Lydia	GLENNE HEADLY
Gerald	DANIEL GERROL

Maxine	JACINDA BARRETT
Pam	AMY WRIGHT
Sally	BROOKE SMITH
Centralinista	CHRISTIE MOREAU
Miss Lu	JO YANG
Sacerdote al funerale	KRISHNA DIKSHIT
Barcaiolo	KARTIK DAS
Hotel Manager	GARY COWLING
Subroto Mesho	SUDIPTA BHAWMIK
Astrid	GRETCHEN EGOLF
Blake	BAYLEN THOMAS
Oliver	JEB BROWN
Edith	JESSICA BLANK
Viola	MIA YOO
Donald	BENJAMIN BAUMAN
Pierre	SEBASTIAN ROCHE
Ben	MAXIMILIANO HERNANDEZ
Attivista indù	PARTHA CHATTERJEE
Voce che canta	MITALI BHAWMIK

Direttore di produzione	LORI KEITH DOUGLAS
Primo aiuto regista	MICHAEL DeCASPER
Secondo aiuto regista	KRISTIN BERNSTEIN
Produttore associato	DINAZ STAFFORD
Direttore della fotografia seconda unità	JAY J. ODEDRA
Segretaria di edizione	ROBYN ARONSTAM
Operatore MdP	GERARD SAVA
Primo assistente operatore MdP	CHRIS SILANO
Secondo assistente operatore MdP	HOLLIS MEMINGER
Caricamento pellicola	MARA GALUS
Direttore artistico	SUTTIRAT LARLARB

Arredatrice	LYDIA MARKS
Caporeparto decoratori	PETER DUNBAR
Decoratore di scena	ROBIN KOENIG
Decoratori	DENNIS ZACH
	JEFF ROLLINS
Coordinamento reparto artistico	RUSSELL BARNES
Assistenti reparto artistico	KIRAN CHANDRA
	BRYAN KENNETH
	SHA-SHA SHIAU
Missaggio del sonoro	ED NOVICK
Microfonista	LINDA MURPHY
Generico reparto sonoro	JOSEPH WHITE, JR.
Caposquadra elettricisti	JONATHAN LUMLEY
Primo assistente caposq. elettricisti	SAM FRIEDMAN
Elettricisti	DAVE RUDOLPH
	KELLY RUTKOWSKI
	JIM THORNE
Caposquadra elettricisti di scena	KURT LENNIG
Primo ass. caposq. elettricisti di scena	LANCE PHOX
Caposquadra macchinisti	TIM SMYTHE
Secondo macchinista	NEIL O'MALLEY
Macchinista dolly	GARRETT BOEHLING
Caposquadra carrellisti	JAMES TURNER
Macchinisti	ANNA NOVICK
	JIM RILEY
Coordinamento produzione	MEGHAN WICKER
Assistente coordinamento produzione	ASHLEY BEARDEN
Assistente ideazione costumi	HILARY NIEDERER
Supervisione guardaroba	DIERDRE N. WILLIAMS
Caporeparto costumi	ELLEN MAHLKE
Assistente costumi	STEV TAYLOR
Amministrazione produzione	SEAN HOGAN
Assistente contabile	FRANK MURRAY
Cassiera	TAYLOR MARSHALL-GREEN

Prima truccatrice	KELLY GLEASON
Truccatore	NORMAN BRYN
Prima parrucchiera	PEG SCHIERHOLZ
Parrucchiere	MILTON BURAS
Responsabile accessori di scena	JEFF BUTCHER
Prima assist. resp. accessori di scena	NATALIE DORSET
Assistente accessori di scena	ANNE EDGEWORTH
Fotografie di scena	ABBOT GENSER
Ispettore di produzione	KELLIE MORRISON
Assistente ispettore di produzione	MICHAEL HARTEL
Coordinamento produzione in esterni	STEPHEN POPERNIK
Assistenti resp. sopralluoghi	ERIC KENCH
	JUSTIN ROSINI
Coordinamento parcheggi	JOSE TEJADA
Assistente parcheggi	DAVID LAURENTIN
Assistente direttore di produzione	DAVID TINEO
Tirocinante sopralluoghi	JOHN DURZBA
Operatore macchina B	DOUG PELLEGRINO
Macchinista dolly B	EDGAR MARTIN
Secondo aiuto regista	ERIC LASCO
Assistenti di produzione di scena	JAMES FELDMAN
	BRUNO MICHELS
	SEAN MURRAY
	DEREK WIMBLE
Assistenti ufficio produzione	NITIN MADAN
	ANI PANDIT
Assistente produzione cast	PULOMA BASU
Assistenti Signora Nair	PAYAL SETHI
	AMI BOGHANI

Cine Mosaic	THOMAS De NAPOLI ASHLEY RUDDEN
Associato al casting	MATT SCHREIBER
Casting comparse	KAREN ETCOFF
Associata casting comparse	NINA SRIVASATAVA
Traduttori bengalesi	RITUPARNO GHOSH SUMANA GHOSH NAEEM MOHAIEMEN
Catering	PREMIERE CATERING
Chef	GEORGE NANAS
Servizio buffet	DAVID DREISHPOON
Caporeparto autisti	JAMES S. BUCKMAN
Caporeparto autisti aggiuntivo	ROBERT BUCKMAN

Autisti

JIM KELLY	GEORGE COLLINS
TERRY ADAMS	KEN GARRISON
RICHIE HUBKA	BILLY FEATHERSTONE
J.R. SCARLATOS	SEAN LEAHY
ANDY OREFICE	CURTIS EUROPE

Coordinamento costruzioni	MARTIN BERNSTEIN
Falegname	STEPHEN SCHAPIRO
Responsabile pittori di scena	GREG SULLIVAN
Caporeparto pittori di scena	CONNIE KOZALECK
Ritocchi di scena	JESSIE WALKER
Decoratori di scena	ANN MARIE AURICCHIO STEPHEN R. GEIGER MICHELLE FARRELL CAROLINE IRONS
Piante di scena	WILL SCHECK MARK SELEMON

Lavori di artigianato di	LORI CUISINIER LEONARD FOX GALLERY REBECCA HARPER BILL KANE SCOTT LIAPIS NALINI MALINI HUNT SLONEM
Tirocinanti ufficio produzione	SARA CLARKE SAURABH KIKANI MARY ANN SANTOS HIMKAR TAK
Tirocinanti Mirabai Films	RAKESH NAIR NADIA MOHAMMAD NUPUR GOENKA SURJYAKIRAN DAS
Tirocinanti decoratori di scena	MAURICE DAVIS THALIA HARITHAS SONIA KHANDURI DEEPAK ELLIOT KOSS PRITI TRIVEDI SHANTI WESLEY
Tirocinanti reparto artistico	DANIELLA CAPISTRANO SIVAN KAPLAN ADAH NUCHI AARTHI RAYAPURA
Tirocinanti reparto costumi	CHRISTINA MORALES MEGHA BARNABAS
Assistente montaggio	DAVID A. SMITH
Supervisione post-produzione	KELLEY CRIBBEN
Supervisione montaggio suono	DAVE PATERSON
Montaggio effetti sonori	DAMIAN VOLPE

Montaggio dialoghi	BRIAN BOWLES
	MARY ELLEN PORTO
Montaggio ADR	GINA ALFANO
Montaggio rumori	RACHEL CHANCEY
Assistente montaggio suono	STEPHEN SCHWARTZ
Tecnico rumori	RYAN COLLISON
Rumorista	JAY PECK
Tecnico ADR	DAVID BOLTON
Montaggio musiche	JOHN M. DAVIS
Fonici di sincronizzazione	DOMINICK TAVELLA
	DAVE PATERSON
Tecnico del missaggio	KEITH CULBERTSON
Missaggio del sonoro	MICHAEL HOLMSTROM
	PAUL KATZ
Servizi sonoro	SOUND ONE
Tecnico Dolby	TOM KODROS
Contabilità post-produzione	YANA COLLINS LEHMAN
	JENNIFER FREED
	TREVANNA POST
Tirocinanti post-produzione	ASAL HEJAZI
	LUPITA NYONG'O
	CLAIRE SCOVILLE
	PRIYADARSHINI
	NIRALI SHASTRI
Insegnante dialetto bengalese	ARUN DASGUPTA
Istruttori Iyengar Yoga	JAMES MURPHY
	YVONNE DE KOCK

Per RITWIK GHATAK e SATYAJIT RAY, guru del cinema
con affetto e salaam

UNITÀ IN INDIA

Produttore di linea	ANADIL HOSSAIN
Casting India	TESS JOSEPH
Supervisione produzione	HARISH AMIN
Responsabile unità	PRITAM CHOWDHURY
Primo aiuto regista	DYLAN GRAY
Secondo aiuto regista	NITYA MEHRA
Aiuto assistente alla regia	AKSHAY ROY
Terzo aiuto regista	AVANI BATRA
Caposquadra elettricisti	MULCHAND DEDHIA
Elettricisti	LAWJARI VISHVAKARMA NAWROZ ZARIA SHANKAR ASARI
Caposquadra macchinisti	NINAD NAYAMPALLY
Macchinista	MAHESH GOWDA
Secondo assistente operatore MdP	KATHLEEN CORGAN
Caricamento pellicola	RAM PRASAD
Tirocinanti operatori MdP	BASAB MULLIK JOYDEEP BOSE
Direttore artistico	TANMOY CHAKROBORTY
Arredatore	SHARMISHTA ROY
Assistente direttore artistico	RAJENDRA KUMAR DAS
Decoratori	NIRMAL CHANDRA DAS APARNA RAINA AMRITA SINGH
Coordinamento reparto artistico	TULI BASU
Responsabile accessori di scena	ROBIN THOMAS
Coordinamento accessori di scena	KIRAN CHANDRA TAPAS SARKAR

Coordinamento produzione	YASMINE STAFFORD
Segretaria di produzione	RANJEETA ROY
Supervisione guardaroba	URMILA LAL MOTWANI
Coordinamento costumi	SHAHNAZ VAHANVATY
Assistente costumi	RAVI PAWAR
Assistenti di camerino	MD SAUNAULLA
	ZAKIR HUSSAIN
Sarto	ABDUL JABBAR
Addetto ai cavi	SUKANTA MAJUMDAR
Parrucchieri	NAZAFRIN GAZDAR
	RITA DEY
Assistenti trucco	ANUP KUMAR GANGULI
	SHYAM REDDY
Fotografie di scena	MILAN MOUDGILL
Operatore Steadicam	NITIN RAO
Ispettore di produzione	CHANDAN DAS
Assistenti responsabile sopralluoghi	PROBAL SIRCAR
	SANDEEP GONDALEKAR
Assistenti di produzione di scena	INDRANIL HALDER
	SUNAINA SEN
	PINAKI CHATTERJEE
	PUSHAN GANGULI
	PRAVEEN CHOWDHURY
Assistenti reparto artistico	SANTI DAS
	BOLAI KUNDU
	CHOTU
	SANJAY
	TUBLU
Apprendisti reparto artistico	ARNAB SEN
	BRINDA
	SUSHOVAN
Responsabile falegnami	SATYA SHARMA

Responsabile allestimenti scenici	PRATAP PRADHAN
Istruttore Iyengar Yoga	ASHWINI PARULKAR
Assistente di produzione Bombay	DENZIL LINHARES
Assistente ufficio produzione	SAMMY BHATTACHARYA
Consulenti casting	LOVLEEN TANDAN SOHAG SEN
Assistente casting	SOUMITRA SAHA
Tirocinanti casting	EMILY CHAKRABORTY RUCHI PUGALIA ADITI BHATTACHARYA
Catering	GOURMET CUISINE
Addetti ai riflettori	GANESH GHOSH RAGHU MANDAL RAVI SANJAN
Responsabile trasporti	KAJOL CHAKRABORTY
Coordinamento trasporti	INDRANIL CHOWDHURY
Autisti	CHARU TRAVELS PANCHU TRAVELS
Responsabile costruzioni	RAJENDRA KUMAR DAS
Scultore	SAURABH JANA
Coordinamento veicoli	SOUMYA RAKSHIT DEBJIT CHANDA
Coordinamento Agra	SHERNAZ “SHENNY” ITALIA
Aiuto regista seconda unità	JOYATI BOSE
Primo assistente oper. macchina B	G. MONIC KUMAR
Primo assistente oper. macchina B	GANESH KUMAR REDDY
Secondo assistente oper. macchina B	PRAVEENA S
Coordinamento controfigure	ALLEN AMIN

Coordinamento effetti speciali	SHANTANU PAUL
Sviluppo giornalieri	PRASAD LABORATORY
Macchinari	ZOO GRIPS
Macchine da presa	RAMOJI FILM CITY
Alloggio	THE TAJ GROUP CHOWDHURY'S GUEST HOUSE
Dogana e spedizioni	DISTRIBUTION BY AIR
Agenzia di viaggi	LINDEN TRAVELS
Taglio negativo	NOELLE PENRAAT
Servizi legali	VICTORIA COOK, SALIL GANDHI FRANKFURT, KURNIT, KLEIN, & SELZ, PC
Retribuzioni	AXIUM INTERNATIONAL
Servizi assicurativi	AON/ALBERT G. RUBEN
Ideazione titoli e grafica	DIVYA THAKUR, DESIGN TEMPLE
Effetti visivi di	& COMPANY
Supervisione VFX	DAVID ISYOMIN
Produttore esecutivo effetti visivi	CHRIS GELLES
Responsabile tecnologico	GREGORY GELLES
Artisti digitali	TASAYU TASNAPHUN TOM LYNCH
Giornalieri telecinema	DUART FILM & VIDEO
Colore	DELUXE LABORATORIES
Timer colore film	KENNY BECKER
Supervisione musiche	LINDA COHEN

Musiche orchestrali eseguite dalla P	HILHARMONIA ORCHESTRA
Direttore musicale	MAYA IWABUCHI
Coordinamento orchestra	PAUL TALKINGTON
Direttore d'orchestra	STEPHEN HUSSEY
Copista aggiuntiva	SARA LOEWENTHAL
Registrazione presso	ANGEL STUDIOS, LONDRA
Tecnico di registrazione	GARY THOMAS
Orchestrazione e arrangiamento strumenti a corda di	NITIN SAWHNEY
Missaggio e montaggio Spirit Dance	DEAN JAMES
Missaggio di	THOM CHADLY
Missaggio presso	SONY MUSIC STUDIOS, NY
Flauto	K. SRINIVASAN
Santoor	ULHAS BAPAT
Sarangi	DILSHAT KHAN
Sitar	NILADRI KUMAR
Swarlin	RAJINDER SINGH
Tabla	SATYAJIT TALWALKAR
Violino	DEEPAK PANDIT
Registrazione presso	YASH RAJ STUDIOS, MUMBAI
Tecnico di studio	SHANTANU HUDLIKAR
Tecnici aggiuntivi	VIJAY DAYAL ABHISHEK KANDELWAL
Responsabile operazioni	AKSHAYE WIDHANI
Fissaggio	LYNETTE D'SOUZA
Voci femminili	MITALI BHAWMIK RESHMIN CHOWDHURY
Addetto a Nitin Sawhney Embargo Management Ltd.	SUMIT BOTHRA

Raag Hansdhwani
Canzone tradizionale
Eseguita da Mitali Bhawmik

Aamar Protibader Bhasa

Scritta da Salil Chowdhury

Canzone di Ashima
Scritta da Nitin Sawhney e Jayanta Bose
Eseguita da Reshmin Chowdhury

Bhor Holo Dor Kholo
Scritta da Subal Dasgupta, testo di Kazi Nazrul Islam
Eseguita da Indrani Sen
Per gentile concessione di The Gramophone Co. of India Ltd.

Jhiri Jhiri Chaitali
Scritta da Sudhin Dasgupta, testo di Sudhin Dasgupta
Eseguita da Geeta Dutt
Per gentile concessione di The Gramophone Co. of India Ltd.

Once
Scritta da Eddie Vedder e Stone Gossard
Eseguita da Pearl Jam
Per gentile concessione di Epic Records
In accordo con Sony BMG Music Entertainment

Flight IC408
Scritta da S. Zaman e Matthew Mars
Eseguita da State of Bengal
Per gentile concessione di Island Records Limited
Su licenza Universal Music Enterprises
e per gentile concessione di Betelnut Records

Baul Song
Scritta da Bhava Pagla
Eseguita da Lakhan Das

Sheen
Scritta da Scott Oliver, Manny Diez, Jay Fung e Ron Woods
Eseguita da The Miss Alans
Per gentile concessione di The Miss Alans

High Fidelity
Scritta da Michel Gaucher
Eseguita da Studio Musicians

Per gentile concessione di Killer Tracks

Karate
Scritta da Kennedy, Julien Louis Marc Aletti e Raphael Mark Romain Aletti
Eseguita da Kennedy
Per gentile concessione di MCT Management

We Wish You A Merry Christmas
Canzone tradizionale
Eseguita da Studio Musicians
Per gentile concessione di Killer Tracks

Barbershop Rap
Scritta da Michael E. Arrington, Jason Bonilla e Ian Dalsemer
Eseguita da The Elements and Mykill Miers
Per gentile concessione di The Elements

Boatman's Song
Canzone tradizionale
Eseguita da Kartik Das

Postales
Scritta ed eseguita da Federico Aubele
Per gentile concessione di ESL Music

Riviera Rendezvous
Scritta da Alex Gimeno
Interpretata da Ursula 1000
Per gentile concessione di ESL Music

Reykjavik
Scritta da Adam Dornblum
Eseguita da Mocean Worker
Per gentile concessione di Mowo!, Inc.

Raag Mishra Mel Ki Malhar
Canzone tradizionale
Eseguita da Bismillah Khan
Per gentile concessione di Music Today

Yeh Mera Diwanapan Hai – Love Trap

Scritta da Shankar Jaikishan e Sharyar
Eseguita da Susheela Raman
Per gentile concessione di Narada Productions Inc.
Su licenza EMI Film & Television Music

La donna è mobile
Scritta da Giuseppe Verdi
Eseguita dalla Slovak Radio Symphony Orchestra
Per gentile concessione di Naxos in accordo con Source/Q

Jingle Jangle Christmas
Scritta ed eseguita da Blaire Woods
Per gentile concessione di 5 Alarm Music

Raag Khamaaj
Canzone tradizionale
Eseguita da Mitali Bhawmik

The Same Song
Scritta da Susheela Raman, Sam Mills e Aref Durvesh
Eseguita da Susheela Raman
Per gentile concessione di Narada Production Inc.
Su licenza EMI Film & Television Music

Falling
Scritta da Nitin Sawhney e Matt Hales
Eseguita da Nitin Sawhney (insieme a Matt Hales [Aqualung])
Per gentile concessione di V2 Records

Musiche aggiuntive per gentile concessione di KILLER TRACKS

Ringraziamenti

New York State Governor's Office for Motion Picture and Television Development

The New York City Mayor's Office for Film, Television, and Broadcasting

Bart Walker
La città di Eastchester, New York
Steiner Studios
Tiffany & Co.

Diller + Scofidio
Mahmood e Zohran Mamdani
Mark, Oakley e Lucy Friedberg
The Joseph Campbell Foundation
Feroze Alameer, Khussro Films
P.C. Chandra Jewellers
Nemai Ghosh
Ram Maheshwari, Taj Bengal, Kolkata
Soumitra Majumdar, CPRO-ER
Netaji Subhash Chandra Bose International Airport
Zoya Akhtar
Dayanita Singh
Mira Gupta
Tushar Sanyal & Family

MdP, illuminazione e attrezzature macchinisti di Pellicola

CAMERA SERVICE CENTER
EASTMAN KODAK

Approvazione N. 42354
MOTION PICTURE ASSOCIATION OF AMERICA

Copyright © 2006 Twentieth Century Fox Film Corporation in tutti i paesi tranne Brasile, Italia, Corea, Giappone e Spagna.

Copyright © 2006 TCF Hungary Film Rights Exploitation Limited Liability Company e Twentieth Century Fox Film Corporation in Brasile, Italia, Corea, Giappone e Spagna.

Namesake Productions, LLC è l'autore di questo film, ai fini del copyright e delle altre leggi in materia.

I PERSONAGGI, LE AZIENDE E GLI EVENTI NARRATI NEL FILM SONO IMMAGINARI. OGNI SOMIGLIANZA CON PERSONE, VIVENTI O MENO, AZIENDE ED EVENTI REALMENTE ESISTENTI È PURAMENTE CASUALE.
LA PROPRIETÀ DI QUESTO FILM È PROTETTA DALLE LEGGI SUL COPYRIGHT E DA ALTRE LEGGI IN VIGORE NEGLI STATI UNITI E IN ALTRI PAESI. OGNI DUPLICAZIONE, DISTRIBUZIONE O PROIEZIONE NON AUTORIZZATA DEL FILM SARÀ PUNITA IN SEDE CIVILE E PENALE.

DISTRIBUITO DALLA TWENTIETH CENTURY FOX

©2007 Twentieth Century Fox. Tutti i diritti riservati. Proprietà della Fox. Quotidiani e periodici hanno la facoltà di riprodurre questo testo in articoli che pubblicizzano la distribuzione del film. Qualsiasi altro utilizzo è severamente proibito, includendo la vendita, la duplicazione o altro trasferimento del presente materiale. Queste note di produzione per la stampa non devono essere noleggiate, vendute o cedute in alcun modo, né totalmente né parzialmente.